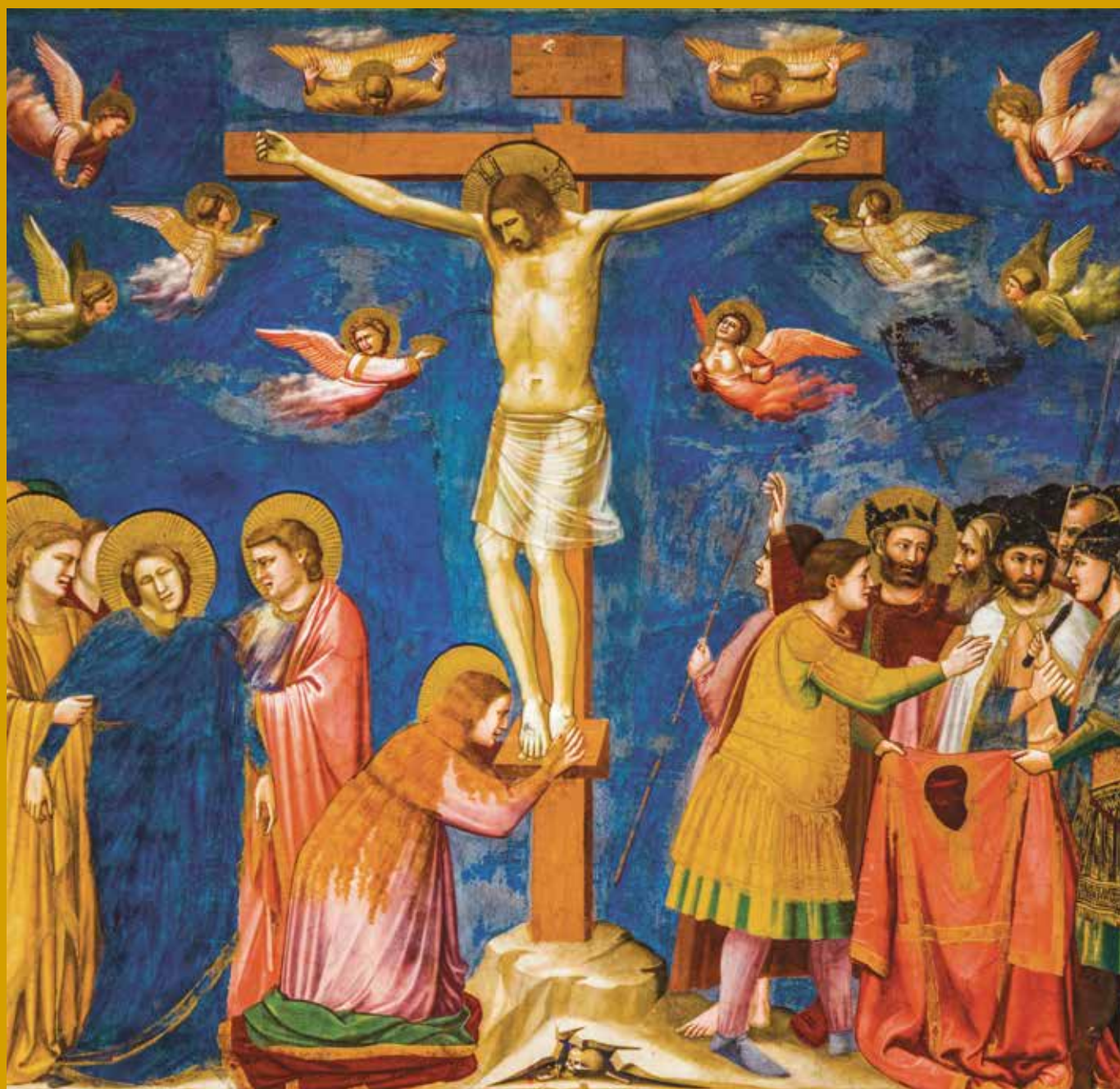


la rete

Informatore Comunità Pastorale SS. Trinità | Cesano Maderno





INFORMATORE PARROCCHIALE

BINZAGO | SANTA EUROSIA | SACRA FAMIGLIA

DIACONIA SS. Trinità Cesano M. don Fabio Viscardi - parroco

Pizza don Borghi 5
cell. 338 8020135 - casa 0362 541594
donfabio@trinitacesano.it

don Claudio Perfetti

Pizza don Angelo Masetti
cell. 349 8455677 - casa 0362 1441257
claudiociao64@gmail.com

don Angelo Papia

Via Manzoni 23
cell. 348 7626878
angeloepapia@gmail.com

Felicita Biffi - Ausiliaria diocesana

via S. Eurosia 1
cell. 0362 1583765
felicita.biffi@gmail.com

PARROCCHIE

B.V. IMMACOLATA - BINZAGO

Pizza don A. Borghi 5
tel. 0362 541594
binzago@chiesadimilano.it

SANTA EUROSIA

Via S. Eurosia 1
cell. 0362 1583765
cascinagaeta@chiesadimilano.it

SACRA FAMIGLIA

Pizza don Masetti 5
tel. 0362 1441257
cesanomadernosacrafamiglia@chiesadimilano.it

SCUOLE PARROCCHIALI

Scuola Primaria M. Ausiliatrice

Via Immacolata 2
tel. 0362 501809
ausiliatrice@binzago.it

Scuola dell'infanzia Sant'Anna

Via Immacolata 2 / Via Campania 19
tel. 0362 502902
santanna@binzago.it

Scuola dell'infanzia S. Eurosia

Via S. Luigi 1
tel. 0362 501315
mail: materna.eurosia@tiscali.it

LA RETE è un periodico di informazione delle
Parrocchie di Cesano Maderno
B.V. Immacolata in Binzago
Santa Eurosia
Sacra Famiglia
Registrato presso il Tribunale di Monza
al N. 22/2012 del 10/12/2012.
e-mail: larete.redazione@gmail.com

Editore

Parrocchia B.V. Immacolata
P.zza don A. Borghi, 5 | 20811 Cesano M.no | MB
Parroco don Fabio Viscardi

Direttore Responsabile
Don Fabio Viscardi

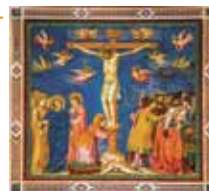
Redazione

Chiara Nicolodi, Donata De Bonis, Laura Tagliabue,
Loretta Borgonovo, Luca Perego, Luisa Camisasca,
Maria Grazia Marella, Marisa Rebosio, Marta Fantoni,
Misia Di Gregorio, Roberta Scalisi, Vanda Ferla.

Grafica & Stampa:

TIPOGRAFIA CAMISASCA | Bovisio Masciago (MB)

anteprima foto



In copertina:

Crocefissione di Giotto, Cappella degli Scrovegni, Padova

DOMENICA 9 MARZO 2025

*consegna del Padre Nostro
ai bambini di terza elementare*



LA PORTA DEL “RI”

“**Sillaba**” per la grammatica italiana è la minima parte in cui si può suddividere una parola. Poche lettere che si pronunciano in un attimo; come un suono privo di senso, incapace di esprimere un concetto o un'azione.

Eppure, nel nostro caso quasi un grido che cambia senso al discorso, imprime una svolta decisiva alle situazioni e avvia nuovi percorsi.

Il Vangelo inizia con la buona notizia di un nuovo profeta che è “sorto” in Galilea, percorre le strade della Palestina guarendo i malati, predica la misericordia e il perdono dei peccati; salvo poi incontrare una fine cruenta e il fallimento della sua missione.

Ma il racconto non finisce così. Sono bastati tre giorni per capire che quel profeta, Gesù di Nazareth, è “ri-sorto” come aveva promesso.

RI: due semplici lettere a formare una delle sillabe più rivoluzionarie del vocabolario, talmente potente da cambiare il senso della storia.

RI: una sillaba che ri-chiama i discepoli ri-aprendo orizzonti di speranza; permette loro di ri-prendere in mano la vita e ri-mettersi in cammino per ri-tornare a portare a tutti il lieto annuncio della vittoria sulla morte e sul male.

RI: una semplice sillaba che ci dischiude il senso ultimo della Pasqua di Gesù.

RI: un invito a vivere la Settimana Santa come occasione per ri-cordare parole, gesti e sentimenti di Gesù (“Fate questo in memoria di me”), per ri-conoscere il Figlio di Dio nel volto dell'uomo dei dolori.

In attesa di poter ascoltare l'annuncio gioioso dell'angelo davanti al sepolcro vuoto: “Non è qui. È ri-sorto!”.



INSIDE OUT: 5. L'ODIO	04
IL BILANCIO 2024: NON SOLO NUMERI	06
IL GIUBILEO DEL 2000	11
INCONTRO CON: LUIGI, IL CANTORE ARTIGIANO	12
130° ANNIVERSARIO LA CORALE SANTA MARIA	14
MUSICA IN PALESTRA	16
IL MARE NASCOSTO A BINZAGO	18
PROFESSIONE DI FEDE	19
INTERVISTA A: AAMIR AYUB	20
FLORA: 100 ANNI DI VITA PIENA	22
LE IMPREVEDIBILI VIE DI DIO	24
SAN GIUSEPPE	26
OKAPIA	29
PELLEGRINAGGIO A ROMA	30
FIDANZATI IN CAMMINO	32
FAR CRESCERE L'AFFIDO PER CRESCERE IN AFFIDO	34
POB: UNA STAGIONE DA INCORNICIARE	36

SCRI VE TECI

Il prossimo numero uscirà
il **24/05/2025**

Inviare le vostre foto e i vostri articoli entro il: 14/05/2025
larete.redazione@gmail.com
(prediligiamo testi di circa
500 parole max, accompagnati
da una o due foto).

INSIDE OUT

5. L'ODIO

di don Fabio

Ci sia concesso distaccarci dalla serie delle emozioni che prendono forma e colore nel film "Inside out" per provare a sondare un sentimento che da sempre abita l'animo umano: **l'odio**.

Basta pensare alla vicenda di Caino e Abele per comprendere come la sua antica radice risalga alla notte dei tempi.

Fin dall'origine abbiamo perso (per sempre) lo sguardo innocente sull'altro; persino sul nostro fratello di sangue che dovremmo custodire, difendere e proteggere.

UN SENTIMENTO 'PRIMITIVO'

La psicologia ne parla come di un sentimento «primitivo» che rimanda al primo e più profondo stadio dello sviluppo psichico, caratterizzato dall'incapacità di controllare gli impulsi, da una mancanza di senso della realtà che rende impossibile cogliere la complessità delle situazioni e si esprime solo con valutazioni tanto nette quanto opposte: bene/male, giusto/sbagliato.

In questo senso potremmo attribuire il colore nero a un'emozione che prende corpo quando il lume della ragione si spegne e ci lasciamo dominare da una sete di vendetta cieca, da un'ostilità selvaggia e da una violenza distruttiva.

"Il sonno della ragione genera i mostri", dicevano i filosofi... Vale per i singoli e più ancora per i gruppi sociali; anzi, è proprio in questa seconda declinazione che la storia registra la deriva più rovinosa di questa energia distruttiva.



IL SECOLO SCORSO

La logica perversa dei totalitarismi si regge esattamente su questo: attribuire all'altro il male che c'è in noi. Così l'odio si trasforma in una sorta di comportamento giusto e il desiderio di eliminare il nemico viene considerato quasi una forma di bene.

Le grandi ideologie che hanno segnato il '900 (e che purtroppo non sono del tutto scomparse) non sono altro che una forma di aggressività tanto violenta quanto distruttiva contro razze o classi sociali diverse e per questo giudicate come pericolose.

Basti pensare al nazismo e al comunismo in Europa, ma anche all'eccidio dei Tutsi da parte della popolazione Hutu in Ruanda a fine secolo scorso. In questo caso il segnale ufficiale di inizio massacro partì da "Radio Mille Colline" (chiamata anche «Radio machete»), il mezzo di comunicazione più potente e ascoltato nel paese che da mesi incitava e 'giustificava' la violenza. Gli strumenti di comunicazione hanno infatti la capacità diabolica di coltivare e imprimere l'odio nell'immaginario collettivo.

La distruzione del nemico viene così presentata come un valore da raggiungere, un bene da perseguire attraverso una lotta difficile ma necessaria.

Per certi aspetti anche alcuni dei conflitti che segnano la contemporaneità portano evidenti tracce di un odio atavico, in cui il desiderio della pace sconfigge con il sogno triste di poter eliminare il nemico e rimanere come unici abitanti di un certo territorio.

NESSUNO NE È IMMUNE

Sarebbe presunzione e menzogna accampare la pretesa di essere immuni da questa pianta velenosa che in realtà cresce nel cuore di ogni uomo.

Negarlo significa assumere la medesima logica perversa dei totalitarismi di cui sopra: attribuire all'altro il male che c'è in noi, chiudere gli occhi davanti alla complessità del reale e fare di questo sentimento una vera ragione di vita.

L'odio diventa così un automatismo che vive di vita propria e continua a operare anche quando non ha più ragione di esistere. È noto, ma sempre istruttivo, il racconto di un confessore a cui una signora aveva confidato di aver tolto il saluto al figlio a causa di una grave mancanza da parte di lui.

Da allora erano passati più di vent'anni senza che la donna mutasse atteggiamento.

Alla richiesta di specificare di cosa si fosse trattato, con sconcertante candore rispose: «Padre, a dire il vero, nemmeno me lo ricordo più!».

Occorre dunque l'umiltà di accettare che in noi affiora anche questo sentimento; a volte persino senza motivo. Non possiamo impedirlo.

Negarlo significa lasciarlo agire dentro di noi come un veleno che prima o poi troverà la strada per uscire e fare danni.

Si tratta piuttosto di imparare a gestirlo coltivando l'attitudine ad ascoltare le ragioni dell'altro e a cogliere le mille sfumature della realtà.

Nella vita non esiste solo il bianco e il nero, così come i confini tra il torto e la ragione non sono mai netti.

IL VANGELO

Ne parla anche Gesù. Ci avverte che saremo odiati dal mondo a causa del suo nome (Mt 10,22).

Ci esorta a rispondere con il bene a quanti ci odiano (Lc 6,27).

Ci provoca al coraggio della libertà, contro il vincolo di legami tanto stretti quanto incompatibili con il desiderio di rispondere senza compromessi alla sua chiamata: «se uno non odia suo padre, sua madre e persino la propria vita, non può essere mio discepolo» (Lc 14,26).

La Bibbia non conosce solo i colori pastello delle emozioni delicate; anzi, forse prevalgono i toni forti e senza troppe sfumature di chi affronta la vita a muso duro.

Nel Vangelo non c'è spazio per il sogno ingenuo (e pericoloso!) di una vita senza conflittualità.

Anche la comunità cristiana ha poco da spartire con il sogno illusorio di poter vivere in un paradiso terrestre dove "tutti ci vogliamo bene".

Del resto «il Regno dei cieli subisce violenza e i violenti se ne impadroniscono» (Mt 11,12).

Siamo dunque chiamati a ingaggiare una dura lotta contro il male, sfidandolo apertamente e gestendone nel migliore dei modi anche la violenza aggressiva. Non possiamo nascondere la testa sotto la sabbia.

L'ARTE

Ci sia concesso concludere con una citazione di don Lorenzo Milani che sembra scritta apposta per il nostro argomento.

Nel suo testo più celebre, *"Lettera a una professoressa"*, proprio a partire dal tema dell'odio, il priore (così lo chiamavano i suoi alunni) detta una definizione dell'arte tanto enigmatica quanto ricca di suggestioni:

«Così abbiamo capito cos'è l'arte. È voler male a qualcuno o a qualcosa. Ripensarci sopra a lungo. Farsi aiutare dagli amici in un paziente lavoro di squadra.

Pian piano viene fuori quello che di vero c'è sotto l'odio. Nasce l'opera d'arte: una mano tesa al nemico perché cambi».

IL BILANCIO 2024

NON SOLO NUMERI

di don Fabio

La domenica prima di Pasqua (non nella s. messa 'delle palme') tutti gli anni la liturgia propone il brano dell'unzione di Betania (Gv 11,55-12,11) dove la Maddalena cosparge i piedi di Gesù con prezioso profumo di nardo e li asciuga con i suoi capelli. Nel contesto di un gesto di sconfinato amore che prelude all'imminente passione di nostro Signore, non manca un riferimento al tema dei soldi. Giuda, infatti, si lamenta dello spreco di 300 denari che potevano essere più utilmente spesi per i poveri. Di rimando gli altri osservano che il traditore era anche un ladro: teneva la cassa e rubava quanto vi mettevano dentro.

LA BIBBIA

Come spesso succede nella Bibbia, laddove si ha a che fare con i soldi non mancano pasticci, tensioni, sospetti e incomprensioni. In questo caso siamo in presenza di una sorta di 'cassa comune', chissà perché affidata alla gestione di Giuda: se sapevano che era un ladro, come mai lo avevano incaricato di tenere la borsa? Non senza qualche perplessità viene da osservare che il pensiero dei soldi impedisce loro di cogliere in profondità quanto sta succedendo: tutti presi a guardare Giuda, non si accorgono che Gesù sta entrando nella settimana decisiva della sua vita.

L'aspetto curioso è che, quando gli altri Vangeli raccontano (in un contesto diverso) l'unzione da parte della donna, non solo Giuda ma tutti gli apostoli si lamentano dello spreco.

Potremmo considerare molti altri testi, ma ci basti evidenziare come anche nelle pagine della Bibbia rimane difficile condividere i 'miei' soldi con gli altri. Facilmente la gestione della "cassa comune"

diventa luogo di giudizio e di tensione anche laddove c'è conoscenza consolidata, stima sincera e fiducia reciproca. Così il sogno di una fraternità dove ciascuno è disponibile a consegnare la 'sua' parte per costruire relazioni gratuite, rischia di infrangersi nella deriva dei (ri)sentimenti velenosi e dei sospetti malevoli.

SNODI DECISIVI

Sono temi complicati su cui il Vangelo ci invita ad una vigilanza serena, ma attenta. Proviamo ad elencare almeno alcuni snodi decisivi che ci possono aiutare a dare il giusto peso ai soldi nella vita di una comunità cristiana.

- Lo sguardo su Gesù. La parrocchia non è una società per azioni o una banca che mira al profitto. I soldi sono un mezzo e non il fine a cui tendere. Ciò che ci deve stare a cuore è la relazione personale e comunitaria con il Signore. È questo il nostro focus, si potrebbe dire il nostro "core business": tenere fisso lo sguardo sul maestro. Solo alla sua sequela potremo muovere passi verso una fraternità che (faticosamente) impara a gestire in modo evangelico anche i soldi
- La dimensione pastorale. L'annuncio del vangelo, la cura della catechesi e della liturgia, l'accompagnamento spirituale dei fedeli, l'attenzione ai lontani, la visita ai malati... sono solo alcuni degli aspetti che dicono la qualità e la vivacità della proposta pastorale di una comunità cristiana. Forse è bene ricordare come una maggiore disponibilità di competenze laicali aiuterebbe il prete a non disperdere le sue energie rincorrendo le mille problematiche organizzative e logistiche delle nostre realtà.

Considerando la progressiva diminuzione del clero, in un futuro per nulla remoto sarà decisiva una più decisa assunzione di responsabilità da parte dei laici

- La gratitudine. La responsabilità nel gestire la "cassa comune" cresce di pari passo con la gratitudine verso le tante forme di generosità di cui la parrocchia vive. Ed è con sincera riconoscenza che penso a quanti offrono il loro contributo economico e/o donano tempo, inventiva, energie e competenze a favore delle iniziative e per la custodia delle strutture. È consolante vedere quante persone continuano a sentire i nostri ambienti come una loro seconda casa; senza di loro avremmo un aggravio dei costi e una significativa diminuzione delle entrate.

Le tabelle qui riportate non tengono conto infatti di altre offerte liberali e di quanto incassato da cucina / bar in occasioni diverse dalla festa patronale

- Il realismo. Non si può chiudere gli occhi sulle fatiche che attraversano molte famiglie e che in qualche modo la parrocchia è chiamata a condividere. Basti pensare al tema delle utenze. Nel recente mese di

gennaio 2025 il costo del gas ha gravato sui nostri bilanci (scuole escluse) per ben 16mila euro; una sorta di non invidiabile 'record' di cui avremmo volentieri fatto a meno. È onestamente almeno chiedersi

quanto questi aumenti incidano sui conti delle nostre case, considerando poi il tutt'altro che incoraggiante scenario internazionale. Forse anche tutto questo (oltre alla diminuzione delle presenze in chiesa) spiega un leggero calo delle offerte a cui si aggiunge il dato non recuperato dell'inflazione, che negli ultimi 5 anni ha aumentato il costo della vita almeno del 15%. Per quanto riguarda le benedizioni natalizie si tenga presente che il confronto va attivato sull'anno 2022; in entrambi i casi, infatti, la Diaconia ha raggiunto poco più di un terzo delle famiglie (quasi due terzi negli anni dispari)

- La carità. Il tema dei poveri è una cartina al tornasole per verificare quanto ci fidiamo del Signore che si identifica nei poveri e ci sollecita ad un uso evangelico delle risorse. Di volta in volta sul Filo d'oro rendiamo conto delle varie iniziative (progetto gemma, gesto del riso...).

Riprendiamo qui il dato complessivo di euro 19.687,00 destinato nel 2024 alle iniziative caritative e missionarie. A questo si aggiunge la distribuzione mensile dei pacchi da parte delle nostre Caritas. Continua intanto l'ospitalità offerta alle famiglie ucraine negli spazi della Sacra e di sant'Eurosia; in questo frangente auguriamo che il loro Paese possa giungere in tempi rapidi a una pace giusta e duratura

- La trasparenza. Pur senza entrare nei tecnicismi dovuti dalla stesura di un bilancio ed evitando di perdersi in mille particolari, è corretto che i fedeli siano informati in merito all'andamento economico delle parrocchie. Vale dunque la pena riportare qui anche almeno le spese per così dire 'istituzionali' del 2024, mentre quelle legate ad alcuni interventi di manutenzione sono riprese in altri paragrafi di questo pur sintetico articolo:

	BINZAGO	SANT'EUROSIA	SACRA FAMIGLIA
remunerazione diaconia	14.180,00	8.508,00	5.672,00
utenze	54.902,47	22,332,88	20.043,38
tasse diocesane	3.404,40	1.292,14	1.530,01
assicurazioni	4.752,79	2.792,29	1.891,50
imposte e tributi	9.868,00	3.395,16	1.047,63

Va da sé che a questo si aggiungono i contratti di manutenzione (campane, antiincendio...), i costi per il culto (fiori, lumi...), le piccole riparazioni, le stampe, la cura delle strutture e tutta una serie di altre voci minori.

- La fiducia reciproca. Come dentro una famiglia dove magari si litiga, ma in fin dei conti ci si vuole bene, così in parrocchia è fondamentale custodire quel clima di stima e fiducia reciproca che permette a ciascuno di essere valorizzato per quanto può dare. Siamo consapevoli di lavorare tutti per il Signore e non per il proprio tornaconto.

CONFRONTI (NON) ANTIPATICI

A volte occorre il coraggio di affrontare anche discorsi meno simpatici, magari scomodando quanto scrive san Paolo quando invita le comunità più fortunate della Macedonia a sostenere quella di Gerusalemme nel momento della difficoltà:

«Non si tratta di mettere voi nel bisogno per dare sollievo agli altri, ma di seguire un principio di uguaglianza; nelle attuali circostanze la vostra abbondanza serve a supplire al loro bisogno, perché la loro abbondanza supplisca altresì al vostro bisogno, affinché ci sia uguaglianza, secondo quel che è scritto: *“Chi aveva raccolto molto non ne ebbe di troppo, e chi aveva raccolto poco non ne ebbe troppo”*» (2Cor 8,13-15).

- Inutile negare che nel 2024 la parrocchia di Binzago ha potuto sostenere diverse spese senza incidere sul deposito bancario: i serramenti al II piano dell'oratorio, la caldaia della palestra, gli infissi alle finestre della casa parrocchiale, le nuove sedie in chiesa e al bar, il restauro dei portoni d'ingresso e la recente sistemazione della cappella di san Giuseppe... per un investimento totale di circa 100mila euro.

Oltre alle entrate 'ordinarie' (quelle riportate nella tabella) in questo caso un importante introito è infatti assicurato dal servizio bar e cucina dell'oratorio dove molti prestano un servizio gratuito e dove la POB garantisce presenze significative (oltre che un parziale rimborso delle utenze per l'utilizzo degli spazi).

- La Sacra Famiglia è la più piccola delle nostre parrocchie. Ha però la 'fortuna' di strutture più ridotte e meno obsolete che permettono di contenere i costi di gestione; possiamo dunque parlare di una situazione economica che si mantiene per ora sotto controllo.

Soprattutto è l'unica su cui non grava l'incognita delle scuole; una risorsa preziosa dal punto di vista educativo ma una preoccupazione molto seria per la tenuta dei conti.

Le sezioni dell'Infanzia collocate nello stabile dietro l'oratorio sono infatti gestite dall'Istituto sant'Anna che fa capo alla parrocchia di Binzago.

Da segnalare il recente investimento di circa 6.500 euro per l'opera d'arte collocata sull'altare a fine gennaio in occasione della festa della Sacra Famiglia.

Un campanello d'allarme di cui tener conto è la diminuzione della raccolta (e dei fedeli) durante le celebrazioni.

Può aver inciso il cambio di orario delle s. Messe festive?

- Una malaugurata serie di eventi negativi si sono purtroppo sommati presso la parrocchia di sant'Eurosia. Nel 2023 i danni provocati dai ladri nella zona dei garage; lo scorso anno quelli dovuti all'esonazione delle fogne la cui sistemazione ha inciso per più di 15mila euro. In questi mesi siamo alle prese con la relazione degli uffici provinciali che ha dichiarato fuori norma le due caldaie dell'oratorio.

Il preventivo per la sistemazione comporta una spesa sui 30mila euro di cui per altro non disponiamo. Intanto non sono più rinviabili alcuni interventi per la manutenzione della chiesa dove nel 2024 circa 6.500 euro sono stati spesi per l'aggiornamento dell'organo.

LA PEREQUAZIONE

Nel contesto della Comunità Pastorale forse è bene avviare qualche riflessione sul tema della cosiddetta 'perequazione' tra le tre parrocchie.

Sia pure con saggezza, occorre tuttavia prendere atto che un percorso unitario dal punto di vista pastorale implica anche una qualche forma di condivisione degli aspetti economici. In Diocesi se ne parla da diverso tempo.

Basti qui ricordare alcuni criteri suggeriti dalla Commissione costituita già nel 2016 dal card. Angelo Scola (e rinnovata da mons. Delpini nel 2022) proprio per ragionare su questi temi. Ne riprendiamo almeno quattro:

- ogni parrocchia è titolare dei beni che ha in amministrazione. Tuttavia tali risorse non sono da considerarsi come una sorta di "proprietà privata" in quanto rispondono sempre a un principio di comunione ecclesiale. Occorre dunque favorire una mentalità che aiu-

- ti i fedeli a comprendere come una pastorale unitaria coinvolga anche i beni materiali
- è bene verificare che situazioni di disagio economico non siano legate a un uso scriteriato delle risorse, a una gestione irresponsabile e/o a uno spreco dei soldi. Non è ovviamente il nostro caso!
 - gli eventuali aiuti sono finalizzati a risolvere una difficoltà momentanea e a creare le condizioni perché la parrocchia possa poi provvedere da sola alla normale gestione amministrativa
 - la rete di supporto può consistere in una donazione a fondo perduto o in un prestito a tasso zero, tenendo conto anche delle disponibilità di chi al momento si trova in una situazione più favorevole.

LE STRUTTURE

Non può mancare almeno una nota finale sull'annosa questione di strutture un tempo funzionali

che ora rischiano di diventare un peso e anche un problema.

Il tema è stato oggetto dell'ultima riunione (11 marzo) del Consiglio Pastorale il cui verbale è disponibile sul sito della nostra Comunità pastorale.

È convinzione condivisa che un percorso di valorizzazione dei nostri ambienti chiedi una interlocuzione seria con l'amministrazione comunale, le realtà associative (caritative culturali, sportive...) cittadine e anche eventuali privati interessati a valorizzare il territorio.

Soprattutto si ritengono maturi i tempi per affrontare la questione coinvolgendo in modo unitario la Comunità Pastorale Pentecoste e chiedendo la regia della curia arcivescovile.

Solo in questo modo sarà possibile avviare un percorso ad ampio respiro mirato al bene delle nostre parrocchie e a quello più complessivo della nostra città.

B.V. IMMACOLATA

	2020	2021	2022	2023	2024
colletta s. messe	32.645,00	44.035,51	45.103,53	48.880,85	49.872,58
intenzioni S. Messe (con legati)	6.915,00	12.401,00	12.270,53	12.220,00	11.046,18
candele (con S. Maria)	13.314,14	15.849,54	15.207,11	15.420,96	14.239,84
battesimi - matrimoni funerali	8.045,00	11.170,00	14.327,00	14.978,76	12.685,55
benedizione case e offerte natalizie	6.987,15	14.558,00	12.623,62	15.315,00	11.900,00
TOTALE	67.906,29	98.014,05	99.531,79	106.815,5	99.744,15
Festa Patronale	----	9.333,79	11.835,41	16.970,63	18.461,96
Affitto aule			1.173,00	2.840,00	3.220,00
Attività oratoriane				25.850,27	22.310,90

BATTESIMI	2024	2023	2022	2021	2020
	22	29	31	34	17
	15	15	10	13	8
	10	9	16	18	9
	47	53	57	65	34
Binzago					
Sacra Famiglia					
Sant'Eurosia					
S. TRINITÀ					

SACRA FAMIGLIA

	2020	2021	2022	2023	2024
colletta s. messe	10.692,38	18.959,26	18.775,38	18.763,49	17.515,18
intenzioni S. Messe	3.117,00	4.665,00	5.025,00	5.135,00	4.655,00
candele	1.309,37	1.137,81	1.138,14	1.968,27	1.980,4
battesimi - matrimoni funerali	2.615,50	3.400,00	3.000,00	2.700,00	3.165,00
benedizione case e offerte natalizie	1.920,00	6.735,00	4.826,00	6.045,00	4.824,00
TOTALE	19.653,00	34.897,07	32.764,52	34.611,76	32.139,65
festa patronale	-----	13.160,00 [è il lordo]	7.686,50	10.062,00	14.485,93
Affitto aule			6.310,00	8.590,00	11.845,00
Attività oratoriane				14.979,76	9.844,87

		MATRIMONI				
		2024	2023	2022	2021	2020
FUNERALI	Binzago	54	59	76	66	73
	Sacra Famiglia	29	24	23	15	42
	Sant'Eurosia	28	25	39	32	40
	S. TRINITÀ	111	108	138	113	155

SANT'EUROSIA

	2020	2021	2022	2023	2024
colletta s. messe	7.848,27	20.580,44	21.693,94	21.337,84	21.647,58
intenzioni S. Messe	4.780,00	6.815,00	6.840,00	7.255,82	7.125,00
candele	1.889,61	1.357,63	1.259,53	2.938,67	2.190,59
battesimi - matrimoni funerali	3.408,00	4.253,50	5.285,00	4.400,00	5.407,10
benedizione case e offerte natalizie	1.779,00	7.207,00	3.500,00	6.148,00	2.948,00
TOTALE	19.704,88	40.213,57	38.578,47	42.080,33	39.318,27
festa patronale	---	1.122,12	3.020,00	2.383,00	3.455,00
Affitto aule			5.220,00	5.730,00	7.410,00
Attività oratoriane				11.135,64	10.375,83

		CRISIMA				
		2024	2023	2022	2021	2020
1° COMUNIONE	Binzago	32	57	45	39	17
	Sacra Famiglia	25	0	20	19	19
	Sant'Eurosia	30	19	22	36	27
	S. TRINITÀ	87	76	87	94	63



IL GIUBILEO DEL 2000

RICORDI DI EMMA (ora 88 anni)

Il Giubileo del 2000 è stato per Emma un anno di grazia. Partita al buio del mattino con un panino, è tornata a casa con il buio della sera dopo aver attraversato la Porta Santa a Roma. Con la nostra parrocchia di sant' Eurosia ha vissuto anche il pellegrinaggio alla basilica del Santo a Padova così come quello a Praglia e Norcia.

Ma già nel 1950 era andata dal Santo, partendo da Monselice con il cavallo insieme alle compagne dell'Azione Cattolica.

Le scuole erano appena finite e tutte erano vestite in divisa, con gonna marrone e camicia beige.

RICORDI DI VANDA (ora 90 anni)

Il 7 aprile 2000, il pullman a due piani parte dalla parrocchia della Sacra Famiglia e passa a prendere noi di S. Eurosia. Partiamo per Roma accompagnati da don Marco e don Eligio. Prima tappa ad Assisi: cena e riposo. Il mattino successivo, partecipiamo alla santa messa con i terremotati a Foligno, dove consegniamo una busta con un'offerta.

Poi ci dirigiamo verso Roma, dove ci sistemiamo in un albergo sulla via Appia, insieme all'Accademia militare.



Passata la Porta Santa, preghiamo e poi visitiamo la basilica. Mi attardo davanti all'altare principale e, ahimè, il mio gruppo non c'è più.

Mi guardo attorno e vedo don Eligio; mi avvicino e chiedo di avvisare don Marco. Mio marito, accortosi della situazione, comincia a cercarmi in basilica, camminando avanti e indietro.

Alla Scala Santa, a San Giovanni in Laterano, Albertina racconta: "Don Marco ci invita a fare con calma, ma lui è già alla fine. Speriamo di non perderlo."

Altro inconveniente!

Ultimo giorno: faccio per scendere dal pullman e cado all'indietro slogando un piede. Stando seduta si gonfia e non riesco a muovermi.

Grazie al ghiaccio ricevuto ad ogni sosta del bus, arrivo a Cesano col piede sgonfio.

A quel punto dico a don Marco: "sono pronta a ripartire di nuovo".

INCONTRO CON **LUIGI** IL CANTORE ARTIGIANO

la Redazione

La Corale S. Maria di Binzago compie 130 anni! Un traguardo tondo e importante, di cui essere orgogliosi e sul quale vale la pena scrivere un articolo. La nostra Redazione ha pensato che sarebbe stato interessante farci raccontare **oltre la metà** di questa storia da qualcuno che l'ha vissuta dall'interno...

Così siamo andati a fare due chiacchiere con il nostro parrochiano **Luigi Romagnolo**.

Buongiorno Luigi, è corretto definirti "memoria storica vivente della nostra Corale"?

Direi proprio di sì. Sono del 1940, sono entrato in Corale a soli 10 anni e ne faccio parte tuttora. Fino a pochi anni fa con me c'era anche Sergio Corbetta, ma poi si è ritirato, altrimenti saremmo stati in due a ricevere il riconoscimento per 75 anni di presenza. Mi sono davvero commosso quando, durante la cena sociale di poche settimane fa (la sera di sabato 1° marzo), mi è stata consegnata questa targa... non me l'aspettavo e mi ha fatto molto piacere.

Raccontaci gli inizi: avevi davvero una grande passione per il canto fin da piccolo?

Non posso certo dire che cantare fosse il mio sogno. Però ero intonato e mi è stato proposto di prendere questo impegno per rispondere a un'esigenza oggettiva: in quegli anni la corale era ancora composta solo da uomini, che con le loro vocalità non potevano coprire i ruoli previsti per i soprani; quindi,



era necessario inserire dei ragazzini con la voce non ancora "matura" a sostituire le voci femminili.

Devo dire però che cantare mi è piaciuto subito e mi sono presto sentito parte di un gruppo, di una grande famiglia, di cui io e Sergio eravamo un po' le "mascottes". Ovviamente si cantava solo in latino anche se, purtroppo, capitava che non sapessimo neanche la traduzione dei canti che eseguivamo!

All'epoca l'organo non c'era e l'accompagnamento musicale era affidato a un armonium, una sorta di piccolo organo a pedali che funzionava ad aria.

Per farlo suonare bisognava azionare due mantici, un'attività che richiedeva un grande allenamento di gambe e ginocchia... Altro che palestra! Il mio primo maestro è stato il Maestro Molteni, detto "Maestrèll": siccome ricopriva lo stesso ruolo anche presso il Duomo di Desio, la domenica ci toccava cantare due messe, prima a Desio e poi a Binzago!

Cosa è cambiato, nel corso dei decenni?

Un grande cambiamento c'è stato con l'ingresso delle voci femminili, quando la salesiana Suor Antonietta – in accordo con don Paolo – ha reclutato in oratorio i primi soprani. Poi, grazie alla generosità di tanti binzaghesi, don Franco Donzelli è riuscito a far installare l'organo che fin dall'inizio è stato suonato da un giovanissimo Michele Biassoni, allora solo quattordicenne!



In quegli anni abbiamo vissuto un "periodo d'oro", con numerose uscite di gruppo, sia per esibizioni canore che per gite molto partecipate e divertenti (Monterosso, Venezia, Roma...).

Ecco, negli ultimi anni questo aspetto si è perso e devo dire che un po' mi manca. Facendo parte del gruppo per così tanti anni, ho avuto modo di cantare con persone di generazioni diverse e di vedere avvicinarsi anche maestri diversi, ognuno con la sua caratteristica artistica...

Dopo Molteni è arrivato Mario Borghonovo (grande tenore!), poi Piero Corbetta (che ha introdotto nel nostro repertorio brani del maestro cesanese Cereelli e brani spirituals), e ora Antonio Rizzo (che ha introdotto nelle esecuzioni anche nuovi elementi strumentali).

Qual è stata la vostra esibizione più importante?

Sicuramente a Roma, in San Pietro, quando abbiamo partecipato all'incontro di Papa Paolo VI con tutte le corali d'Italia. Il primo giorno ogni corale si doveva esibire per pochi minuti e solo le migliori venivano scelte per poi animare la Messa che il Pontefice avrebbe celebrato il giorno seguente. Siamo stati valutati dal maestro Migliavacca, direttore della Cappella musicale del Duomo di Milano, e ci siamo classificati secondi, guadagnandoci una posizione privilegiata durante la celebrazione. Conservo ancora la medaglia, ricordo di quell'evento, così come di tutti gli eventi legati alla mia vita di cantore. Un aneddoto curioso: mentre ci trovavamo in Piazza San Pietro e papa Montini passava tra la folla, decidemmo di farci "riconoscere" in un modo insolito. Urlammo una parola che, alla fine degli anni '70, aveva reso la nostra zona tristemente nota in tutta Italia e oltre: "DIOSSINA!!!". Il Papa, colpito, si avvicinò a noi e ci impartì una benedizione speciale.

Qual è il brano che più ami, fra tutti quelli del tuo vasto repertorio di solista e non solo?

I brani che amo di più sono due: *Panis Angelicus* e *Ave Maria di Spinelli*. Quest'ultima la porto nel cuore non solo per il testo molto toccante e per la dolcezza della melodia, ma perché la mia amata Luigia, negli ultimi periodi della malattia che tredici anni fa l'ha portata in cielo, mi aveva espressamente chiesto di cantarla per lei, al suo funerale. Avrei voluto prometterle che lo avrei fatto, ma dentro di me temevo di non poterci riuscire. Invece, incoraggiato da don Romeo, l'ho cantata! E ci sono riuscito senza che il dolore e l'emozione mi facessero tremare la voce: ho regalato a mia moglie la preghiera cantata che mi aveva chiesto.



Come vedi il futuro della Corale?

Attualmente la corale è costituita da 41 elementi ma, come ogni realtà con una lunga tradizione alle spalle, sarebbe bello e fondamentale coinvolgere nuovi giovani che possano dare continuità nel tempo. Un esempio positivo è il nostro giovane organista, Matteo Florian, davvero molto bravo!

Purtroppo, sebbene molti ragazzi oggi abbiano passione per la musica e il canto, spesso si orientano verso ambienti e scuole di genere diverso.

Per quanto mi riguarda, nonostante l'età ho la fortuna di avere ancora voce e fiato, senza sforzo né particolare cura della gola. Finché potrò, canterò nelle celebrazioni eucaristiche e renderò lode al Signore con la voce che mi ha donato.

Perché gli sono grato per molte cose.



Atto costitutivo della Corale

130° ANNIVERSARIO

LA CORALE SANTA MARIA

di Anna e Giorgio

Fondata nel 1895, la Corale Santa Maria di Binzago è un'importante istituzione musicale che vanta una lunga tradizione e che in questo 2025 celebra il suo 130° anniversario.

Nel corso di questi lunghi anni ha conosciuto la direzione di vari maestri che hanno contribuito alla sua crescita, al consolidamento del repertorio e allo sviluppo artistico.

Dopo la seconda guerra mondiale la direzione è stata affidata prima a G. Marziali e A. Molteni, poi al Maestro M. Borgonovo che ha saputo rafforzare il

repertorio con una selezione di canti antichi e nuovi. Alcuni membri di quel nucleo storico del maestro Borgonovo sono tuttora attivi come tenori e bassi e rappresentano per la corale una preziosa memoria storica. Nel 1977 ha preso le redini il Maestro Piero Corbetta.

Nel 1996 la guida è toccata al Maestro Antonio Rizzo (detto Arturo) che ha proseguito coniugando fedeltà alla tradizione e innovazione del repertorio musicale.

Quest'anno ricorre anche il 75° anno di sodalizio del tenore Luigi Romagnolo.



Concerto di Natale 2024

Il Maestro Arturo, il parroco don Fabio e tutti i coristi esprimono la loro profonda riconoscenza per la sua appassionata dedizione e in occasione della cena della corale commemorano questo straordinario traguardo consegnando una targa in suo onore, segno di affetto e gratitudine per il prezioso contributo. In questo ultimo periodo la Corale, accompagnata all'organo da Alessandro Meola e da Matteo Florian, ha arricchito il repertorio con una selezione di brani storici e contemporanei. Oltre ai canti del compositore perugino Lorenzo Perosi, ha incluso opere di celebri autori come Vivaldi, Mozart, Händel, Bach e Verdi. L'ampliamento si estende anche a compositori contemporanei come don Marco Frisina, Molfino, Di Fonzo, Cericola e Massimillo, Rutter, nonché Cohen e altri. Tale varietà di repertorio riflette l'impegno della Corale nel rendere omaggio sia alla tradizione musicale che alle nuove espressioni artistiche. Nel corso della sua storia la Corale ha avuto un percorso ricco e variegato, esplorando anche il repertorio dei canti spiritual e cimentandosi in brani di caratura internazionale.

Queste esibizioni si sono svolte non solo in ambito parrocchiale, ma anche in occasione di concerti e serate speciali, ampliando così la visibilità e il pubblico. Il suo compito principale rimane tuttavia quello di guida e accompagnamento musicale durante le S. Messe e le festività liturgiche, contribuendo in modo significativo a creare una giusta atmosfera spirituale.

Composta da 36 coristi suddivisi in quattro sezioni polifoniche quali Soprani, Tenori, Contralti e Bassi, la Corale lavora sotto l'attenta direzione del maestro e degli organisti. Questo impegno costante è



volto a perfezionare le voci con l'obiettivo di trasmettere emozioni profonde attraverso la musica. La dedizione e la passione dei coristi si riflettono in ogni esibizione, rendendo ogni celebrazione un'esperienza unica e coinvolgente. Per festeggiare i suoi primi 130 anni, la corale non mancherà di organizzare eventi speciali, concerti e iniziative coinvolgendo la comunità e contribuendo a mantenere viva la tradizione musicale.

Siamo sempre alla ricerca di nuovi cantori per arricchire la nostra corale e diffondere la bellezza della musica.

Unisciti a noi e rendi la nostra musica ancora più straordinaria! Non è richiesta una preparazione specifica: chiunque può partecipare.

Per informazioni rivolgersi in parrocchia ai nostri sacerdoti oppure direttamente ad Arturo via mail:

**arturorizzo.a@libero.it
cell 3392257981.**



Associazione **Promozione Sociale**

Binzago Città di Cesano Maderno

CORPO MUSICALE **GIUSEPPE VERDI**

DIVERTITEVI SUONANDO CON NOI

www.bandabinzago.it

Un nuovo sport alla ricerca di appassionati: **MUSICA IN PALESTRA!**

Nel pomeriggio di sabato 15 marzo, presso l'oratorio di Binzago (dove ha sede il **Corpo Musicale Giuseppe Verdi**), nel Palazzetto don Luigi Ghezzi si è tenuto il saggio conclusivo della seconda fase del progetto musicale nelle scuole patrocinato dal **Comune di Cesano Maderno** e svolto in collaborazione con il **Corpo Musicale** stesso.

La palestra non è certo luogo convenzionale per un saggio musicale, ma l'esserci sostituiti sul campo di gioco agli atleti della **POB Binzago** (che ringraziamo nella figura del presidente

Roberto Tognacca per il coordinamento di questa attività straordinaria) ha dato modo di riflettere su quanto fare musica sia davvero un gioco di squadra: ognuno di noi può allenarsi nell'ascolto e nella percezione del ritmo, può studiare la tecnica di utilizzo di uno strumento, può esercitarsi per ore alla ricerca della perfezione, ma la musica d'insieme - quale è la musica bandistica - richiede coordinamento tra i vari componenti del gruppo, capacità di ascolto reciproco e attenzione alle indicazioni di chi dirige. Un concetto sottolineato anche dall'assessore **Arnaboldi**, presente all'evento nelle vesti di attenta ascoltatrice, nonché sostenitrice di questo progetto educativo.

I protagonisti del pomeriggio, suddivisi in tre diverse fasce orarie, sono stati bambini e bambine delle classi quarte e quinte delle scuole **Minotti** e **Negri** e delle quarte della **King**, che in sole 8 lezioni con il maestro **Ylenia Desiglioli**, direttore artistico del **Corpo musicale binzaghese**, hanno messo in scena un'esibizione travolgente e coinvolgente che includeva un medley delle colonne sonore **Disney** ed una reinterpretazione in stile **dixieland** della famosa filastrocca "Trentatré trentini entrarono a Trento..." Ad accompagnarli, il **Corpo Musicale Giuseppe Verdi** eccezionalmente diretto dal maestro **Flavio Brunati**, che qualche anno fa ha avvicinato proprio **Ylenia** al mondo della musica bandistica grazie ad un'attività simile a questa. I giovani artisti hanno utilizzato strumenti

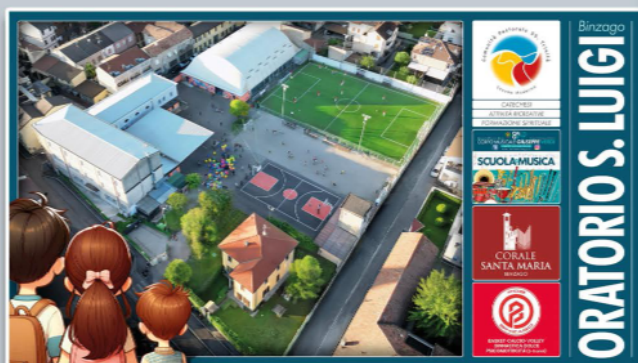




ben diversi (voce, mani, bidoni di plastica, bacchette di legno, piccole maracas e fogli di carta), a dimostrazione di come davvero la musica sia un'arte alla portata di tutti.

Certo, come ogni arte attende poi di essere coltivata, ed è per questo che tutti loro sono invitati il prossimo 5 aprile ad un Open day in cui avranno modo di mettere mano (e fiato) a flauti, clarinetti, trombe, tromboni, percussioni e altro ancora. Speriamo che molti di loro scelgano di non rimanere in panchina, ma di scendere in campo per mettersi alla prova!

 Val la pena concludere con uno sguardo al grande pannello che a breve farà bella mostra di sé vicino al cancello d'ingresso in via Manzoni n. 21:



una foto dall'alto dell'oratorio san Luigi dove le proposte educative della catechesi si affiancano alle realtà della banda, della POB e della corale santa Maria (ciascuna evidenziata con il suo logo). Un esempio bello di utilizzo intelligente degli spazi e delle risorse, un invito a collaborare per assicurare vivacità e vitalità al nostro quartiere.



C.M.G.V.



LA BANDA

una realtà, una risorsa preziosa sul nostro territorio!

La banda si esibisce nei concerti, nelle piazze ed accompagna i momenti Istituzionali della vita del Paese!!!

Da lontano la senti arrivare, i bambini non sanno cosa sia ma quel suono riempie il cuore di gioia, il ragazzo abituato ad ascoltare il rapper del momento sarà forse indifferente al suono di così tanti strumenti in armonia? L'anziano sorriderà ricordando bei tempi passati...Sì la banda ha questo fascino, unisce chi la sa ascoltare con passione e curiosità.

Il Corpo Musicale Giuseppe Verdi di Binzago in cooperazione con il Corpo Musicale Giuseppe Verdi di Barlassina, sta lavorando ad un programma ricco di note ed allegria per presentarsi sempre al meglio sotto la guida del M° Ylenia DESIGLIOLI per ampliare l'offerta musicale ed essere presenti sui due territori perché l'inclusione arricchisce e unisce!

Vi invitiamo a seguirci sempre e a sostenerci!

SOSTIENI LA CULTURA MUSICALE DELLA NOSTRA CITTA'

DONA IL TUO 5 X MILLE

Associazione Promozione Sociale
CORPO MUSICALE GIUSEPPE VERDI
CMGV
Binzago Città di Cesano Maderno
DIVERTITEVI SUONANDO CON NOI
www.bandabinzago.it

PERCHE'
Formazione di una coscienza e promozione di un'educazione basata sul principio della solidarietà sociale.
Sviluppo armonico della persona e delle capacità critiche favorendo lo sviluppo di abilità comunicative nei diversi linguaggi.

NON COSTA NULLA
Non è una donazione, se decidi di non firmare il tuo 5X 1.000 rimane allo stato.

COME SI FA?
Dal commercialista, al CAF, sul modulo precompilato cerca "Scelta per la destinazione 5X1.000 dell'IRPEF".

SOSTEGNO DEGLI ENTI DEL TERZO SETTORE ISCRITTI NEL RUNTS DI CUI ALL'ART. 46, C. 1, DEL D.LGS. 3 LUGLIO 2017, N. 117, COMPRESSE LE COOPERATIVE ED ESCLUSE LE IMPRESE SOCIALI COSTITUITE IN FORMA DI SOCIETA', NONCHE' SOSTEGNO DELLE ONLUS ISCRITTE ALL'ANAGRAFE.

FIRMA: Marco Rossi

Codice fiscale del beneficiario (eventuale) **91000830157**

"Per me la musica è il colore. Non il dipinto. La mia musica mi permette di dipingere me stesso"
David Bowie



IL MARE NASCOSTO A BINZAGO

Ricerca geologica e storica

di Franco De Ponti

IL MARE A BINZAGO. BINZAGO BEACH?

Sembra irreale, ma esistono le prove che ne attestano la veridicità. Non è dunque una fake news.

Andiamo per gradi...

LA SCOPERTA

A distanza di un secolo, è stato rinvenuto un manoscritto (ricorda una scoperta di manzoniana memoria che ispirò il suo autore nella stesura de I promessi sposi) datato 1925 in cui si attesta che realmente a Cesano Maderno ci sia stato il mare.

La fonte più che autorevole è quella del prof. FEDERICO SACCO, geologo e paleontologo vissuto nella prima metà del Novecento, il quale afferma che sotto la nostra amata pianura Padana c'era un mare profondo e ricco di vita. Dunque, dove oggi troviamo piazza don A. Borghi e piazza Arese, un tempo guizzavano fuori dall'acqua balene, delfini e persino squali.



UN PO' DI STORIA E GEOGRAFIA

Il periodo "incriminato" è quello del Pliocene, durante il quale il livello dell'acqua era più alto di circa 25 metri rispetto ad oggi.

L'abbassamento graduale della temperatura sul nostro pianeta produsse un clima più secco ed una

stagionalità simile a quella attuale, dando inizio al processo di raffreddamento che sarebbe culminato con le glaciazioni e la formazione della calotta artica che, in seguito, fece abbassare il livello delle acque.

In Italia l'emersione degli Appennini e delle Alpi, unitamente all'apporto di sedimenti trascinati dai fiumi come l'allor "maestoso" Seveso, hanno successivamente determinato l'odierna quota di altitudine del territorio, inclusa quella delle nostre belle piazze cittadine.

LE PROVE

La storia affonda le sue radici (letteralmente) nel 1925, quando un gruppo di geologi curiosi decise di trivellare sull'altopiano della Snia, posto a 224 metri s.l.m., quindi più alto di diversi metri rispetto alle piazze cesanesi.

Ad uso di un grande stabilimento della Società Anonima Snia Viscosa per la fabbricazione di seta artificiale, nel 1920 fu costruito sull'altopiano un pozzo murario del diametro di 4 metri e di una profondità di 54 metri che potesse pompare l'acqua sotterranea.

La trivellazione però andò oltre e raggiunse i 220 metri, incontrando diverse stratificazioni che hanno portato alla luce prove inconfutabili.

Grazie ai sedimenti fluviali reperiti nella prima parte, si può tranquillamente affermare la presenza di un fiume; proseguendo ancora più a fondo, è emersa una zona lacustre (come indica la prevalenza di sedimenti argillosi fini) e infine, a circa 155 metri di profondità, si entra nei tipici depositi pliocenici marini, ricchi di fossili di chiara appartenenza del mare.

ALLORA È PROPRIO VERO!

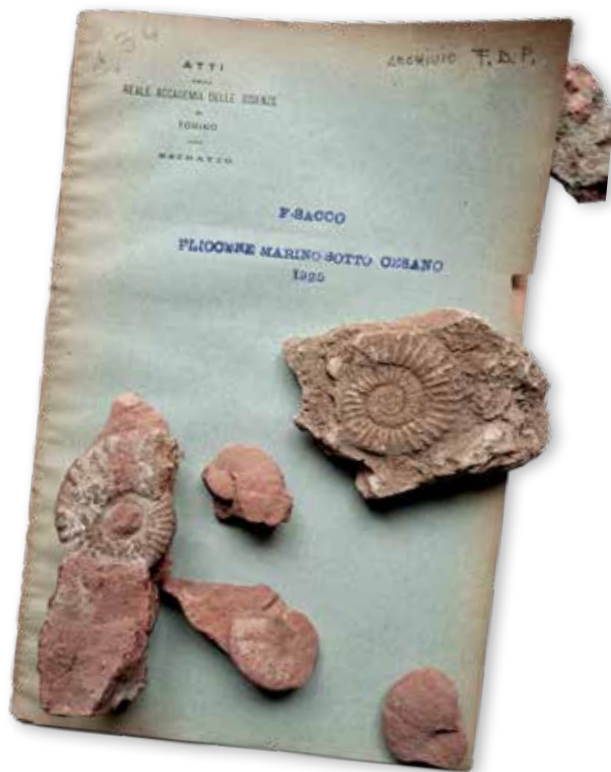
Certo che sì!

Il libercolo rinvenuto è una preziosissima fonte che attesta tutto ciò.

E pensare che per lunghi millenni gli abitanti del posto non hanno mai saputo che sotto i loro piedi un tempo scorrevano acque salate...

Ci saranno state anche le spiagge? Chissà...

Certo è che oggi, passeggiando per Binzago non si vedono più onde o balene ma, se ci si ferma ad ascoltare, si potrebbe sentire l'eco di un'antica marea o immaginare un delfino che con un balzo emerge dalle acque dove ora sorge una splendida piazza.



PROFESSIONE DI FEDE

gli Educatori

Domenica 16 febbraio, durante la messa delle 10.30 di Binzago, tre ragazzi di prima superiore hanno scelto di compiere il passo della professione di fede, un gesto importante con il quale hanno pronunciato il loro "ec-comi" davanti alla comunità.

Come ha ricordato anche don Angelo durante l'omelia, fare la professione di fede non significa necessariamente essere "supercredenti", ma semplicemente accettare la sfida di un cammino di fede autentico, fatto di bellezza e gioia, ma anche di fatica, cadute e dubbi; insomma, con la professione di fede i ragazzi hanno deciso di approfondire, con gli occhi della fede, quel desiderio di vita e di salvezza che appartiene di tutti.

Un altro aspetto importante della professione di fede è il fatto che in qualche modo i ragazzi hanno rotto gli schemi: soprattutto oggi, alla loro età, nel contesto in cui viviamo, scegliere di camminare nella fede non è affatto scontato, ma d'altra parte questa scelta ci testimonia l'autenticità del loro desiderio di conoscere Dio.



L'ultimo aspetto testimoniato è che la fede non è fatta soltanto di momenti forti: certamente, ci sono pure quelli (pensiamo alle vacanze estive, ai ritiri o alle GMG), ma è fatta anche di ordinarietà.

Possiamo pertanto dire che i ragazzi si sono lasciati incontrare da Dio nella quotidianità, negli incontri settimanali del catechismo, nei servizi che svolgono, e hanno capito che c'è una bellezza da scoprire.

INTERVISTA A: **AAMIR AYUB**

di Mimmo Esposito

Aamir Ayub è un insegnante cattolico del distretto di Okara, in Pakistan. Si dedica con grande passione ai bambini poveri del suo villaggio, molti dei quali vivono vicino a una fornace di mattoni. Insieme a un gruppo di insegnanti cerca di offrire loro un'istruzione e un futuro migliore.

Le lezioni si svolgono nel cortile della chiesa parrocchiale, ma Aamir sogna di costruire una vera scuola per garantire ai bambini un luogo più dignitoso dove studiare.

Aamir mi contattò e mi chiese di far conoscere la realtà della sua scuola.

Da dove vieni? Puoi raccontarci brevemente la tua storia e quella del tuo paese?

Vengo dal Pakistan. La mia famiglia si è stabilita qui dopo la separazione tra Pakistan e India. Siamo nove persone: i miei genitori e sette figli.

Anche se i miei genitori non erano istruiti, hanno fatto molti sacrifici per garantirci un'istruzione. Il mio villaggio si trova nel distretto di Okara, ed è abitato per il 70% da cristiani e per il 30% da musulmani.

Purtroppo, molte famiglie cristiane qui non hanno accesso all'istruzione.

Nel passato, i missionari erano presenti e diffondevano l'istruzione, ma dopo la loro partenza è diventato tutto più difficile.

Dove hai studiato e che tipo di studi hai fatto?

Ho studiato in un villaggio vicino al mio. Ho conseguito una laurea (Bachelor of Arts) e continuo gli studi per l'istruzione speciale, anche se affrontare le spese è complicato, per cui a volte devo interrompere.



Aamir con i bambini della fornace di mattoni. Li va a prendere e li accompagna a scuola tutte le mattine.

Quando hai scoperto la vocazione per l'insegnamento?

Avrei voluto diventare medico, ma penso che Dio avesse altri piani per me: educare i bambini del mio villaggio. Dopo il mio esame di immatricolazione nel 2006, ho capito quanto fosse importante l'istruzione e ho deciso di dedicarmi a questo campo, nonostante le difficoltà economiche della mia famiglia.

Come è strutturata la vostra scuola?

La scuola inizia alle 8 del mattino e termina alle 13. Insegniamo nel cortile della chiesa e sotto gli alberi, perché non abbiamo un edificio scolastico. Alcuni bambini seguono le lezioni all'interno di una piccola stanza, ma non è sufficiente. Le condizioni climatiche spesso complicano l'insegnamento, soprattutto in estate e in inverno. Vorremmo costruire un edificio scolastico dignitoso, ma non abbiamo fondi.



*Aamir fiero, tra le sedioline donate dal Centro Missionario
Diocesano Missio di Caltagirone.*

Chi frequenta la scuola e da quali situazioni provengono i tuoi studenti?

I bambini provengono da famiglie molto povere. I loro genitori lavorano duramente per sfamare i figli. Circa il 70% degli studenti è cristiano e il 30% musulmano. Le difficoltà economiche e sociali rendono tutto più complicato, ma non ci arrendiamo.

Quali sono i tuoi desideri per il futuro dei bambini?

Voglio che questi bambini abbiano accesso a un percorso di studio migliore e possano diventare professionisti affermati nel loro campo. Sto anche sensibilizzando i genitori sull'importanza dell'istruzione per le ragazze, e sono felice di vedere che molte di loro ora frequentano la scuola.

Che messaggio vuoi lasciare ai giovani lettori della nostra Comunità?

Raccogliamo ciò che seminiamo. Usate parole buone e siate grati per le opportunità che avete, specialmente per l'istruzione. Non dimenticate chi non ha queste possibilità. Dio vuole che tutti noi viviamo in pace e prosperità.



Chiesa cattolica di San padre Pio da Pietrelcina nel villaggio di Okara dove vive ed opera Aamir e nel cui cortile si svolgono le attività scolastiche.



Una delle classi, ubicata all'ombra di un albero nel cortile della Chiesa.



I bambini della scuola, insieme ad Aamir, esultanti per aver ricevuto in dono dei libri.



Un'altra classe ancora fa lezione sul sagrato della chiesa.



Una delle classi, durante la lezione.

FLORA: 100 ANNI DI VITA PIENA

la Redazione

Buongiorno Flora. Anzitutto i nostri migliori auguri per questi 100 anni di vita. Ci racconti qualcosa delle tue origini?

Volentieri. Sono nata il 17 marzo 1925 a Villanova di Camposampiero in provincia di Padova. La mia famiglia era composta dai genitori (il cognome del papà era Segato), da due fratelli e tre sorelle. I miei genitori volevano chiamarmi Flora, ma l'ostetrica aveva segnato sui documenti il nome Bruna e così ho sempre avuto due nomi: quello sui documenti e quello con cui sono sempre stata chiamata. Ho vissuto un'infanzia serena e felice, nonostante i periodi complicati per via della povertà e poi della guerra. Sono riuscita a frequentare la scuola e con altre compagne sono entrata nei gruppi di ginnastica femminile che aveva creato il fascismo.



E la giovinezza?

A 15 anni i genitori mi hanno mandata per circa tre anni a fare la dama di compagnia presso una signora benestante; non aveva figli e mi voleva molto bene. Posso dire che fino al 1945 ho trascorso la giovinezza senza grossi pensieri; potevamo fare tante cose nonostante le difficoltà della guerra. Durante questo periodo ho fatto anche la 'madrina' di guerra entrando in un gruppo di collegamento per mandare cibo e lettere ai prigionieri. Io stessa avevo un cugino soldato in guerra in Russia e provvedevo a lui in questo modo.

Poi hai iniziato a pensare a formare una tua famiglia...

I genitori volevano farmi sposare un ragazzo di Pontevigo. Gli avevamo già spedito tutto il corredo e sono andata in treno per conoscerlo, ma tutto è saltato perché mi sono accorta che in quel paesino avrei dovuto lavorare la terra. Onestamente dissi che non sarei stata in grado di fare la contadina e loro hanno accettato questa mia decisione di rifiuto. Nel frattempo un fratello si era fidanzato con una ragazza della Snia e si era trasferito a Cesano. I miei genitori, specialmente la mamma, soffrivano per questa lontananza e così hanno deciso di venire qui con tutta la famiglia.

È qui dunque che conosci il tuo futuro marito?

Esatto. Mi trovavo bene a Cesano e iniziavo ad uscire con altre ragazze. Così ho conosciuto un giovane di nome Ugo Giacomini. Ci siamo fidanzati e nel 1953 abbiamo deciso di sposarci. Abbiamo fatto il viaggio di nozze andando a piedi dalla Snia a Cascina Gaeta. È stato l'inizio di un periodo veramente bello della mia vita.

Nel 1957 nasce Roberto, il mio primo figlio, e nel 1964 il secondo figlio Franco.

Divento una mamma orgogliosa di questi ragazzi che arricchiscono le mie giornate.

Non sono mancate le pagine dolorose...

Purtroppo è così. Di colpo nel 1992 Ugo è colpito da un aneurisma e viene a mancare. Per fortuna i figli sono già grandi e prendono in mano la situazione. Mi hanno davvero aiutata a gestire tante cose di cui si occupava mio marito. Sono stati i momenti più difficili della mia vita. Mi sono ritrovata da sola, ma la vicinanza della comunità ha contribuito ad alleggerire tanti momenti duri. Piano piano ho ripreso tutte le mie passioni, in particolare i viaggi con i gruppi anziani. Andavo anche a ballare e al cinema; qualche volta anche al Bingo a giocare.

Mi muovevo tanto con la mia bici 'Graziella'. Ora me l'hanno tolta, ma sono sicura che la saprei usare ancora senza problemi. Parecchie volte mi hanno chiamato alla scuola elementare Alessandra Negri per parlare dei bombardamenti e dell'aereo che vedevamo passare in cielo. Noi lo chiamavamo "Pippo" e questo nome i ragazzi lo ricordano ancora dopo tanti anni.

Parlaci un po' del tuo rapporto con il Signore e la nostra parrocchia

Ho avuto la fortuna di conoscere tutti i parroci che sono passati a Cesano Maderno e in particolare a Santa Eurosia dove ho contribuito in tanti modi alla vita della parrocchia e dove sono molte le persone che mi conoscono e si ricordano di me.

Da sempre partecipo alla messa festiva e anche

quotidiana, agli incontri di preghiera e ad altri momenti formativi. Sento il bisogno di nutrire la fede che è stata, e continua ad essere la mia compagna di vita. Mi capita di invitare le persone a partecipare alla vita della parrocchia ma sono poco ascoltata. A volte mi sento dire: "Ti va tutto bene, vinci a tombola, sei serena perché vai in chiesa". Io rispondo così: "È un mio desiderio quello di essere vicino a Gesù". Oggi la mia vista è molto diminuita, ma mi sento ancora molto presente nella mia parrocchia alla quale voglio un gran bene.

Come passi le tue giornate?

Le mie giornate sono comunque piene. Passo alcune ore del pomeriggio presso il centro anziani di Sant'Eurosia, ma frequento anche quello di Binzago, della Sacra e di San Pio. Tutti i giorni passa qualcuno in auto a prendermi per accompagnarmi e poi riportarmi a casa.

Cosa pensi del tuo futuro?

100 anni sono un dono grande e ne sono ben consapevole, ma ho ancora tanti progetti. Mi sembra quasi impossibile che siano passati tutti questi anni, ma voglio vivere ancora tante cose belle. Fra poco potrò partecipare al matrimonio del nipote Dario e avrò la gioia di poter vedere crescere anche gli altri nipoti Cristina e Davide.

Quale consiglio vuoi lasciare ai giovani?

Il mio consiglio ai giovani è quello di non essere invidiosi, di stare in pace, di essere contenti e di avere fede, di credere in Dio.



AUGURI da parte dei figli, delle nuore e dei nipoti.

Flora è una donna libera e indipendente, felice quando assapora aria e sole; adora la compagnia delle persone e ama giocare a bingo, camminare e pedalare.

Indaffarata e sempre in giro, a suo tempo instancabile e definita simpaticamente "Primula Rossa", colpisce con il suo sorriso e la sua solarità. Fedele e devota, non manca mai alla S. Messa quotidiana che pone al centro della propria vita accanto a noi, figli, nuore e nipoti, la sua famiglia.

Ci ha insegnato a prendere la vita con leggerezza e brio, affrontando ogni giorno con il sorriso.

A lei che sa gioire delle piccole cose noi, la sua famiglia, ci stringiamo con affetto augurandole tanta felicità in un giorno memorabile!

Roberto, Viviana, Franco, Liliana, Dario, Lamia, Cristina, Giuseppe e Davide.

LE IMPREVEDIBILI VIE DI DIO

Un'esperienza missionaria estiva trasforma la vita di un "piccolo lord".

di **Mimmo Esposito**

Padre **Piero Masolo**, nato nel 1978, milanese, ha vissuto fino a 18 anni una vita agiata e privilegiata. Non avrebbe mai pensato di diventare prete, ma la sua vocazione lo ha portato a dedicarsi alla Missione.



*A Detroit, Michigan, Stati Uniti.
Padre Piero in primo piano a destra*

Proveniente da una famiglia benestante milanese, ha lavorato come vice-direttore nell'Ufficio diocesano per la pastorale missionaria di Milano fino al 2023 e ha coordinato il secondo Festival della Missione nel 2022.

Ora si trova negli Stati Uniti, dove continua il suo impegno missionario.

Fino a 18 anni hai vissuto nella bambagia, come un piccolo lord, senza pensare di diventare sacerdote o missionario. Poi cosa è successo?

A 21 anni, durante un viaggio in India con "Giovani e Missione" del PIME, con Padre Augusto Colombo a Warangal, ho sentito una chiamata interiore a dedicarmi alla vita missionaria. Ho iniziato un anno di

discernimento, ispirato dall'esempio di missionari anziani: suor Visi, che lavorava con i lebbrosi, e Padre Antonello Florindo.

Quali sono state le tappe principali del tuo percorso dopo aver ricevuto l'ordinazione sacerdotale nel 2008, a 29 anni?

Dopo l'ordinazione sacerdotale nel 2008, ho lavorato per 5 anni con i giovani, animando il cammino di "Giovani e Missione" del PIME e promuovendo l'educazione interculturale nelle scuole.

Nel 2013 sono stato destinato a Touggourt, nel deserto algerino, dove ho vissuto momenti speciali con una famiglia musulmana, che mi ha accolto con calore e senza discriminazioni, preparandomi addirittura da mangiare durante il periodo del Ramadan, cosa assolutamente proibita.



Dagli Hamdi vicino a Touggourt in Algeria

Nel 2020, dopo essere rientrato in Italia, sei divenuto vice-direttore dell'Ufficio Missionario della diocesi di Milano...

Il periodo con l'Ufficio Missionario è stato intenso e gratificante. In 3 anni ho lavorato a Milano, girando per tutta la diocesi e partecipando a numerosi incontri di animazione missionaria.

Durante la preparazione del Festival della Missione, ho visto molti volontari dedicarsi con entusiasmo, rendendo il lavoro collaborativo e prezioso.

Ora dove ti trovi?

Nel 2023 sono stato in Myanmar per 6 mesi, ma sono dovuto tornare perché mia madre non stava bene e dopo due mesi è morta.

La situazione lì è molto pesante a causa della guerra civile. È davvero un popolo per cui pregare.

Da ottobre 2024 sono stato destinato negli Stati Uniti, dove sto scoprendo il Paese e la Chiesa, predicando e confessando.

Ho incontrato molte persone che mi hanno accolto con calore e amicizia, aprendomi le porte del cuore e questo è un grande regalo.



Con una comunità di profughi vicino a Yangon in Myanmar

Cos'è la Fondazione "DAREFRUTTO" a cui hai dato vita?

La Fondazione "Darefrutto" è nata nel 2015 dall'eredità ricevuta dalla mia famiglia.

Ispirandomi all'Enciclica "Laudato si", in cui Papa Francesco richiede una conversione "ecologica" per la cura della "casa comune", insieme a 4 professionisti abbiamo deciso di valorizzare la tenuta di caccia in Lomellina, voluta da mio nonno, trasformandola in un'oasi naturalistica, ora luogo di nidificazione per aironi, con boschi, risaie, eventi e una foresteria aperta l'anno scorso.

Il tuo libro "Ricareare radici" (EMI, 2022) è un'autobiografia che include il doloroso rapimento e assassinio di tuo zio Carlo Saronio da parte delle Brigate Rosse. Hai scritto della tua famiglia per



La tenuta Mercurina a Pieve del Cairo (PV)
di Fondazione Darefrutto

sottrarre questi eventi all'oblio e aiutare a capire meglio chi siamo scavando nelle proprie radici?

"Ricareare radici" si lega alla Fondazione Darefrutto e affronta il doloroso rapimento e l'uccisione di mio zio Carlo Saronio. La mia famiglia ha sempre evitato di parlarne, ma mentre ero ad Algeri, ho iniziato a cercare informazioni su internet e ho incontrato Mario Calabresi. Il libro è un percorso di giustizia riparativa, culminato nell'incontro con Carlo Fioroni, amico di mio zio e organizzatore del rapimento. Questo incontro mi ha aiutato a capire meglio mio zio e a superare le barriere tra vittima e colpevole.

Che messaggio vuoi lasciare ai nostri lettori, in particolare ai più giovani?

Una citazione che mi piace molto e che mi accompagna da anni è di Clemente Vismara, un missionario beato originario di Agrate Brianza, missionario in Myanmar (allora Birmania). Dice così: 'La vita è fatta per esplodere, per andare più lontano.' Non guardate mai solo nel vostro 'piccolo orticello'... davvero, ragazzi, la vita è fatta per 'esplodere'. Buona strada."

Ti ringraziamo vivamente caro padre Piero, anche noi ti auguriamo di cuore buona Missione, buona strada, buon tutto.

APPROFOND-NEWS



Fondazione "Darefrutto"

<https://www.fondazionedarefrutto.it/fdf/>

libro di padre Piero Masolo

"Ricareare radici"





*Curiosando con
Roberta*

SAN GIUSEPPE

di Roberta Scalisi

San Giuseppe è una figura di grande importanza nella musica sacra, spesso rappresentato come un simbolo di paternità, protezione e dedizione. Negli oratori la sua presenza è associata a momenti di riflessione e contemplazione, evidenziando il suo ruolo nella vita di Gesù e Maria. In particolare, la sua figura è valorizzata per trasmettere messaggi di fede e di speranza.

La musica sacra che lo riguarda tende a enfatizzarne le virtù di umiltà e obbedienza, con composizioni che possono variare da canti liturgici a opere più elaborate. Non di rado è rappresentato in scene che celebrano la sua figura come custode della Sacra Famiglia, contribuendo a creare un'atmosfera di venerazione e rispetto. Dunque, non solo arricchisce il repertorio della musica sacra, ma è anche una preziosa opportunità per riflettere sui valori della vita cristiana.

Sono numerosi gli autori che hanno valorizzato la figura del santo. Ne ricordiamo alcuni del repertorio italiano, tutti caratterizzati da una musicalità di impronta barocca.

MAURIZIO CAZZATI

"Il transito di San Giuseppe" di Maurizio Cazzati (1657) è un'opera che si distingue per la sua ricca espressività e la profondità emotiva. Si tratta di una composizione del periodo barocco che utilizza una complessa combinazione di melodie e armonie evocative per trasmettere il tema spirituale e la reverenza legata alla figura del santo.

L'opera si caratterizza per l'uso di strumenti tipici dell'epoca, come archi e organo, che creano un'atmosfera solenne e contemplativa. Le linee vocali sono spesso ornate da abbellimenti, tipici del barocco, che aggiungono un ulteriore elemento di

bellezza e complessità. La struttura sonora alterna sezioni di recitativo, che offrono una narrazione più diretta, a momenti di arie più liriche, dove l'emozione si esprime in modo più libero.

Il compositore valorizza inoltre il contrasto tra momenti di intensa drammaticità e passaggi più sereni, riflettendo il viaggio spirituale di San Giuseppe. L'uso del ritmo e della dinamica contribuisce a creare un senso di movimento e di evoluzione, rendendo l'ascolto coinvolgente e profondo.



*La nuova sistemazione della statua di San Giuseppe
presso la chiesa B.V. Immacolata*

GIOVANNI PAOLO COLONNA

"Il Transito di San Giuseppe" di Giovanni Paolo Colonna (1678) è un'opera affascinante che riflette la profonda spiritualità e la maestria compositiva dell'autore.

Colonna, attivo nel periodo barocco, è noto per la sua abilità nell'integrare in modo assai espressivo elementi sia melodici che armonici.

L'opera si distingue per l'uso di una scrittura vocale ricca e variegata, che permette ai cantanti di esprimere una vasta gamma di emozioni. Le melodie sono spesso liriche e contemplative, rispecchiando il tema religioso e la reverenza verso San Giuseppe.

L'orchestrazione è tipica del barocco, con un uso sapiente degli strumenti per creare un'atmosfera intima e solenne. Il compositore utilizza contrasti dinamici e ritmici per enfatizzare i momenti chiave del testo, rendendo l'ascolto un'esperienza coinvolgente.

Le sezioni corali sono particolarmente potenti, creando un senso di comunità e devozione.

ANTONIO PERTI

"La morte del giusto. Ovvero Il transito di san Giuseppe" di Antonio Perti (1700) è un'opera che si distingue per profondità emotiva e la ricchezza musicale. Perti, compositore barocco italiano, con la musica riesce a trasmettere un senso di spiritualità e meditazione.

L'opera si sviluppa attorno al tema della morte e del transito verso l'aldilà di San Giuseppe. La musica è caratterizzata da melodie dolci e malinconiche che accompagnano il testo enfatizzando il messaggio di speranza e di pace.

Le armonie sono spesso ricche e complesse, tipiche del periodo barocco, e contribuiscono a creare un'atmosfera di sacralità.

L'uso di strumenti e voci è sapientemente bilanciato, permettendo a ciascun elemento di risaltare senza sovrastare gli altri. Le sezioni corali sono particolarmente potenti, evocando un senso di comunità e di condivisione del dolore e della gioia.



S. Messa celebrata al Museo Didattico del Legno, in occasione della festa di San Giuseppe

Si tratta dunque di un'opera che non solo celebra la vita e la morte, ma invita anche alla riflessione sul carattere transitorio dell'esistenza terrena.

La musica di Perti riesce a toccare le corde più profonde dell'animo umano, rendendo quest'opera un'esperienza indimenticabile.

NICOLA FAGO

"Il sogno avventurato ovvero il trionfo della Provvidenza" è un'opera di Nicola Fago (1711), un compositore italiano del periodo barocco.

La composizione è un esempio di come la musica barocca possa intrecciare elementi drammatici e narrativi, riflettendo le tematiche di provvidenza e avventura.

L'opera si distingue per l'uso di melodie espressive e armonie ricche, tipiche del barocco.

Il compositore utilizza una varietà di strumenti e voci per creare un'atmosfera coinvolgente, in grado di trasmettere le emozioni dei personaggi e la tensione della trama. Le sezioni strumentali sono spesso elaborate, con un'attenzione particolare ai contrapunti e alle dinamiche.

La struttura dell'opera include arie, recitativi e cori,



permettendo così una narrazione fluida e coinvolgente. Le tematiche di provvidenza e destino sono esplorate grazie ai testi che riflettono le convinzioni religiose e filosofiche dell'epoca.

GIOVANNI BATTISTA PERGOLESI

Concludiamo con un autore assai più conosciuto: "La fenice sul rogo, ovvero la morte di San Giuseppe" di Giovanni Battista Pergolesi (1731), noto per lo stile melodico e la capacità di esprimere emozioni profonde grazie alla musica.

Si tratta di un dramma sacro che affronta temi religiosi e spirituali incentrati sulla figura di San Giuseppe e sulla sua morte in particolare.

L'opera si distingue per la scrittura vocale che permette di dare rilievo alle qualità espressive dei cantanti, anche grazie alla varietà di stili (dal recitativo all'aria) che trasmettono le emozioni dei personaggi e la drammaticità della narrazione.

Le armonie sono ricche e ben strutturate, contribuendo a creare un'atmosfera intensa e coinvolgente.

L'uso sapiente del contrasto tra momenti di grande pathos e passaggi più lirici e contemplativi aiuta a riflettere sulla dinamica vita/morte, un tema centrale nella vicenda di San Giuseppe.

La scrittura strumentale è altrettanto raffinata, con un'orchestrazione che supporta e arricchisce le voci, creando un tessuto sonoro complesso e affascinante.

La partitura, divisa in due parti per circa un'ora e mezzo di musica (per altro focalizzata quasi esclusivamente sulla morte del santo), è strutturata attorno a quattro personaggi: Maria Santissima, contralto; San Giuseppe, tenore; San Michele arcangelo e Amor divino, soprani.

Il supporto musicale è assicurato da 2 flauti, 2 oboi, 2 corni, arciliuto, viola d'amore, archi e basso continuo. Tra i brani della prima aria ricordiamo: "Se a un sì bel foco".

L'aria si caratterizza per la dolcezza e il lirismo, con una melodia che esprime desiderio e passione.

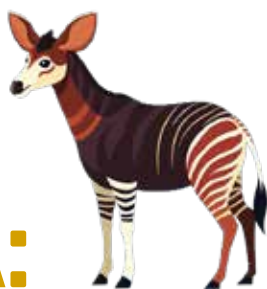
La struttura musicale è tipicamente barocca e si caratterizza per un uso sapiente delle armonie e dei contrappunti.

Pergolesi riesce a trasmettere un forte senso di intimità, rendendo l'ascoltatore partecipe delle emozioni del santo.

<https://www.youtube.com/watch?v=RCXLJ2k-z7M>



Immagine ricordo distribuita al termine della Santa Messa



OKAPIA:

Un filo che ci lega ai bambini del Congo

di Franca

Abbiamo conosciuto questa realtà tre anni fa grazie a una mamma della nostra scuola dell'infanzia sant'Anna. Il nome Okapia rimanda a un animale tipico del Congo, una sorta di combinazione tra la zebra e la giraffa. Fin da subito siamo rimasti colpiti dai progetti che l'associazione sostiene in diverse parti del mondo promuovendo con tenacia e trasparenza i Paesi colpiti da carestia, guerra, fame e povertà culturale.

Il presidente Dennis ci ha dato l'opportunità di conoscere, ammirare e creare un solido legame con la sua famiglia e con alcuni suoi educatori che operano in una scuola dell'infanzia del Congo.

Grazie alla sensibilità dei nostri bambini e delle nostre famiglie, durante questi anni abbiamo sostenuto questa scuola che necessitava, e necessita tuttora, di migliorie strutturali e aiuti economici per poter pagare lo stipendio alle educatrici e offrire un luogo adeguato all'istruzione.

Abbiamo organizzato merende solidali, raccolto "piccole rinunce" che si sono dimostrate essere generosissime e inviato beni materiali come indumenti per i bambini. Abbiamo condiviso saluti con video, foto, disegni che sono sempre stati accolti e ricambiati con grandi sorrisi, con le loro canzoni ritmate, con la semplicità autentica di chi crede nella bontà dell'altro.

Dennis è venuto più volte nelle nostre scuole a dimostrarci la bellezza del donare e dello sguardo che sa andare oltre i confini del nostro orticello.

Quest'anno la situazione politica del Congo non permette l'invio di denaro o beni materiali.

Le nostre educatrici hanno così pensato di condividere un poco della nostra vita quotidiana: a Natale i genitori hanno scritto messaggi di auguri e abbiamo inviato la registrazione dei canti; nel mese di febbraio abbiamo condiviso con loro alcuni momenti



speciali vissuti nella nostra scuola grazie a linguaggi più accessibili a tutti come la lingua inglese, la CAA, le immagini, la musica.

In particolare abbiamo raccontato loro:

- la festa della vita: il momento di preghiera vissuto con don Fabio e le famiglie
- la giornata dei calzini spaiati: siamo tutti diversi, unici e speciali
- la festa di chi si vuole bene: San Valentino
- il nostro paese con piazze, vie, chiesa, negozi
- la nostra scuola con tutti i suoi ambienti
- abbiamo confrontato gli animali, la lingua, le canzoni, la cucina.

Ora siamo in attesa dei loro saluti. I bambini aspettano con trepidazione il loro messaggio di risposta.

Anche saper attendere è un grande obiettivo!



Per chi volesse conoscere più da vicino l'associazione e/o sostenerla, questi i riferimenti:

<https://www.okapia.it/>

PELLEGRINAGGIO A ROMA

I ragazzi di 3^a media 7-9 marzo

gli Educatori

Durante i festeggiamenti di carnevale, i ragazzi di terza media della città e noi educatori siamo andati in pellegrinaggio a Roma.

Questa esperienza non è una novità all'interno del cammino del gruppo SayCheese: infatti viene proposta ogni anno per permettere ai ragazzi di toccare con mano i luoghi in cui i santi Pietro e Paolo hanno vissuto e fondato la Chiesa.

Questo viaggio è strettamente legato agli incontri settimanali dei mesi precedenti, pensati per preparare i nostri ragazzi alla loro futura Professione di Fede. Quest'anno però c'è stata una fortuna in più: il Giubileo! Visitando le quattro basiliche papali di San Paolo fuori le mura, San Giovanni in Laterano, Santa Maria Maggiore e San Pietro in Vaticano abbiamo avuto l'opportunità di attraversare la Porta Santa imparando a conoscere il significato di questo gesto e di questo evento speciale.

Non sono stati tre giorni pieni di sola spiritualità e fede, ma anche di puro turismo! Una fantastica e immersiva passeggiata per le vie della nostra capitale ci ha permesso di visitare i famosi monumenti romani, come il Colosseo, il Pantheon e la Fontana di Trevi.

Ora lasciamo spazio a qualche pensiero, frutto di noi educatori e dei nostri ragazzi che hanno partecipato a questa esperienza.

LUISELLA (*ausiliaria*)

Accompagnare i ragazzi nelle uscite dell'oratorio è uno dei momenti preziosi che il servizio pastorale fra i giovani mi dona.

Con loro, insieme agli educatori e ai don, condivido per alcuni giorni la vita quotidiana, le esperienze significative e la preghiera, creando legami che ci aiutano a crescere insieme. In questo pellegrinaggio, come in tutti gli altri, non sono mai mancati complicità e allegria.

A San Pietro, mettermi in fila per raggiungere la Porta Santa accanto ai volontari delle associazioni, convocati a Roma per il loro Giubileo, è stato per me un segno di speranza.

Credo che abbia fatto bene anche ai ragazzi camminare fianco a fianco a uomini e donne che fanno del dono gratuito di sé la loro ragione di vita.

Oltre a questo, porto a casa il modo in cui i ragazzi si sono lasciati coinvolgere dall'esperienza del Giubileo.

Non pochi hanno chiesto di confessarsi e, nei momenti di preghiera, si avvertiva la presenza di Gesù.





RICCARDO *(educatore)*

Sicuramente trascorrere più tempo con i ragazzi al di fuori degli incontri programmati è stato un grande valore aggiunto per questa esperienza. Mi ha dato l'opportunità di instaurare conversazioni più spontanee, permettendomi di conoscere aspetti della loro personalità che ancora non conoscevo. È stato bello vedere come, lontano dagli schemi abituali, emergessero nuove dinamiche di gruppo e momenti di condivisione significativi. Inoltre, ho trovato particolarmente stimolante ascoltare le loro opinioni e impressioni sui vari monumenti e luoghi storici di Roma.

Di questa avventura a Roma porterò con me tanti ricordi, ma soprattutto le risate e gli aneddoti condivisi con i ragazzi. Ogni momento divertente come questi ha contribuito a rendere tale viaggio un'esperienza unica e indimenticabile.

MELISSA *(educatrice)*

Il momento che mi è piaciuto di più è stato, nel complesso, la giornata di sabato e, in particolare, i momenti di camminata. Abbiamo percepito la fatica, ma è stata proprio quella a unirci come gruppo, anche grazie alle tante chiacchiere, risate e canti fatti insieme. I ragazzi si sono conosciuti ancora di più, soprattutto tra le due comunità, e noi educatori abbiamo avuto un'altra bellissima occasione per

conoscere i nostri pargoli al di fuori dell'oratorio. Tutto quello che ho vissuto in questa bellissima esperienza si può racchiudere in una parola: fede. Questo pellegrinaggio, infatti, mi ha aiutata molto come fedele soprattutto per capire meglio il mio modo di essere educatrice, dato che in passato è capitato di sentirmi inadeguata per tale ruolo. Da questo viaggio mi porto a casa la consapevolezza e il desiderio di migliorarmi in ciò che faccio.

RICCARDO E FEDERICO

Durante la gita a Roma abbiamo avuto l'occasione di visitare i monumenti più iconici della città che hanno suscitato in noi un senso di bellezza e maestosità che non dimenticheremo mai. In questo viaggio, inoltre, abbiamo potuto condividere momenti speciali con gli amici. Vedere insieme posti così importanti ci ha fatti sentire più vicini e ha reso l'esperienza ancora più bella. La gioia e le risate ci hanno fatto apprezzare meglio l'importanza dell'amicizia. Infine, desideriamo ringraziare gli educatori e il don che ci hanno accompagnato in questa esperienza e soprattutto ci hanno aiutato a sentirci più vicini.

ANNA

Ripensando ai giorni passati a Roma, mi vengono in mente solo cose belle. Non vedevo l'ora di partire, sia per trascorrere bei momenti con i miei amici, sia per vivere l'esperienza del Giubileo e passare la Porta Santa. È stato bello, proprio come mi aspettavo, sia per i momenti condivisi con gli altri ragazzi sia con gli educatori, con i quali mi sono divertita molto, ma anche per l'esperienza del passaggio della Porta Santa, che mi ha fatto riflettere.

Inoltre, la città di Roma ha reso l'atmosfera bellissima e divertente. Consiglierei decisamente questa esperienza a chiunque voglia passare del tempo di qualità con persone che ti capiscono, per lavorare su sé stessi e sulla propria fede.



FIDANZATI IN CAMMINO

Luca e Gaia partecipanti al corso fidanzati

di Donatella

Ciao Luca e Gaia, quando e dove vi sposate?

Ci sposiamo il 6 giugno 2025 a Cascina Gaeta, nella chiesa di Sant'Eurosia.

Perché proprio in quella chiesa?

È la chiesa del cuore di Luca, dove ha svolto tutti i suoi sacramenti e in cui ha fatto anche il chierichetto. Quindi, ci teneva particolarmente a concludere il suo percorso sacramentale nella chiesa dove tutto è iniziato.

Da quanto tempo siete insieme?

Stiamo insieme dal 16 settembre 2018.

Chi ha fatto il passo di chiedere il matrimonio?

Luca, il giorno della Vigilia di Natale 2023.

Come vi siete trovati al corso?

Molto bene! È stato interessante e ci ha permesso di metterci in gioco insieme alle altre coppie.

Non pensavamo potesse essere un'esperienza così stimolante e che ci potesse far conoscere tante belle persone.

Che cosa vi ha particolarmente colpito? Perché?

Ci ha colpito l'unione e la dedizione delle persone che svolgono il corso fidanzati.

Cosa vi ha soddisfatto meno?

Non c'è stato nulla che non ci abbia soddisfatto: il corso si è sempre svolto in modo armonioso e anche quasi giocoso, senza rendere l'appuntamento settimanale pesante.



Consigliereste ad altre coppie il nostro percorso di preparazione? Perché?

Sì, lo consigliamo perché è stata un'esperienza di confronto con altre coppie e di riflessione sulla propria, e anche sulle tematiche e sugli ambiti della vita di tutti i giorni.

Tra le "coppie imperfette" della Bibbia proposte da don Fabio, in quale vi siete maggiormente specchiati?

Ci siamo rispecchiati nella coppia di Adamo ed Eva proposta nel primo incontro.

Ci è piaciuta molto la frase riportata *"Questa volta è osso delle mie ossa, carne della mia carne e i due saranno un'unica carne."*

Col passare dei mesi e l'avvicinarsi del nostro giorno, abbiamo sempre più appreso l'immagine di diventare un'unica persona che lavora per gli stessi progetti, gli stessi obiettivi.

Come l'immagine riportata sul libretto dell'incontro del 19 gennaio di Vladimir Kush, un'unica forbice che lavora insieme.

I vostri genitori hanno partecipato all'incontro con don Fabio? Cosa vi hanno riportato?

Ci hanno detto che si sono trovati bene e che, in futuro, dovranno sostenerci e consigliarci nelle nostre scelte, rispettando i nostri spazi e le nostre decisioni.

Vi siete ritrovati di più nel figlio minore della parabola o in quello maggiore? Perché?

Ci siamo ritrovati in entrambi i figli allo stesso modo, in quanto all'inizio della nostra relazione Gaia si identificava di più nel figlio maggiore, mentre Luca nel minore.

Con il passare degli anni e il consolidarsi della nostra relazione, siamo arrivati al giusto equilibrio, dove sappiamo prenderci le nostre responsabilità come "figlio maggiore" e goderci le bellezze della vita come "figlio minore".



Abbiamo scelto questa foto perché risale ai primi tempi della nostra relazione e, come si suol dire, "gli occhi sono lo specchio dell'anima".

PELLEGRINAGGIO GIUBILARE a ROMA 10-12 ottobre 2025

Comunità Pastorali
Pentecoste
e SS. Trinità
Cesano Maderno



VENERDÌ 10

Primo pomeriggio

Partenza in bus da Cesano Maderno

Arrivo a Roma c/o cittadella ecumenica Taddeide
(a 45' dal Vaticano)

Sistemazione - cena e pernottamento

SABATO 11

Roma e le basiliche giubilari

Mattino visita guidata alla Basilica di san Pietro
e passaggio della porta santa
pranzo in ristorante

Pomeriggio visita guidata alle basiliche di
san Giovanni in Laterano e santa Maria Maggiore
rientro nella struttura religiosa per cena e pernottamento

DOMENICA 12

Piazza san Pietro

Mattino trasferimento a san Pietro
s. messa e angelus con il papa (salute permettendo...)
pranzo in ristorante

Pomeriggio partenza per Cesano
Arrivo a Cesano in serata

QUOTA € 470,00 CADAUNO

La quota comprende:

- viaggio in bus; trattamento di mezza pensione, pranzo in ristorante sabato e domenica; tasse di soggiorno; viste guidate (con auricolari); assicurazione medico/bagagli
- Supplemento camera singola: € 30,00 per notte

ISCRIZIONI entro DOMENICA 27 APRILE

Le iscrizioni si ricevono presso le sacrestie/segreterie parrocchiali versando la caparra di euro 100,00 che non verrà restituita in caso di successiva rinuncia

All'atto dell'iscrizione verrà chiesto:

Nome, cognome, recapito telefonico e indirizzo di posta elettronica

Il pellegrinaggio è organizzato in collaborazione con:
Agenzia DIOMIRA TRAVEL di Pessano con Bornago

FAR CRESCERE L'AFFIDO PER CRESCERE IN AFFIDO

L'affido familiare è un intervento di cura e protezione. Una famiglia, diversa da quella di origine, si rende disponibile ad accogliere, per un tempo variabile, bambini e ragazzi in difficoltà.

di Elena e Chiara

Nel pomeriggio di **sabato 15 marzo**, presso l'oratorio **don Bosco di Cesano Maderno** si è svolta la proposta quaresimale di pastorale cittadina sul tema dell'affido: "Mi affido a te". Francesca e Alberto Leoni, famiglia numerosa e aperta all'affido, aiutati e supportati dal Consorzio Desio-Brianza, hanno raccontato e condiviso la loro esperienza.

Per le numerose famiglie che hanno partecipato è stata un'occasione di riflessione e condivisione sul tema dell'affido familiare, un'urgenza che ci interroga su come rispondere al bisogno di accoglienza e prossimità di famiglie che attraversano un momento di difficoltà.

Di seguito riportiamo alcune risultanze dei presenti all'incontro.

Ripensando all'incontro, porto con me l'importanza di fare il proprio pezzettino, senza cedere alla cosiddetta "diffusione della responsabilità" secondo cui "se non lo faccio io, lo farà qualcun altro".

Dio ha proprio bisogno di noi... per essere mani, braccia, casa, presenza, per essere riferimento, anche per quel poco tempo che in una settimana potremmo trovare... per essere quella tessera decisiva per completare il quadro.

Quando mettiamo a disposizione il nostro poco, il nostro niente - il tempo che manca sempre, le risorse e le energie che non bastano mai, il non sentirsi all'altezza della situazione, la poca disponibilità a fare passi che sembrano più grandi di noi - Lui misteriosamente sa come moltiplicare tutto questo.

Così possiamo diventare luogo prezioso di accoglienza per qualcuno che forse ha bisogno solo del nostro sì. E tutto questo può diventare uno sguardo di



accoglienza alla Vita che ci viene incontro, a Dio che nella fatica del quotidiano ci regala in abbondanza quanto basta alla nostra crescita, al nostro bene, alla ricchezza dei nostri giorni.

Valentina e Romeo

Ciò che portiamo a casa da questa piacevole serata è lo sguardo di bellezza sempre presente nei coniugi Leoni, rispetto ad ogni circostanza del loro quotidiano. Non hanno nascosto fatiche e dolori (che non vengono tolti), ma ad ogni racconto il finale è stato sempre: "Che bello!".

Uno sguardo fondato sull'evidente certezza della presenza di Cristo che ha testimoniato la loro grande Fede.

Dorothy e Mauro

Ascoltare la storia familiare di Francesca e Alberto è stato un viaggio nella realtà di una coppia di sposi che ha vissuto una chiamata feconda di relazioni, mostrandosi aperti e pronti ad ascoltare i bisogni di chi hanno accanto o di chi incontrano nella quotidianità. È stato un aiuto a vedere i figli, siano essi naturali o in affido, non come un possesso personale ma

come persone che appartengono al mondo. Dunque da rispettare nella loro libertà, senza la presunzione di controllare tutto. La vita insegna che noi non bastiamo a noi stessi, che la loro esistenza, così come la nostra, è nelle mani di Dio.

Affidarsi e costruire sul fondamento che è Gesù significa lasciare che Lui ci modelli, rendendoci capaci di permettere alla sua grazia di agire, di lasciarci sorprendere e riconoscere tante piccole resurrezioni.

Una coppia che vive in questo modo il matrimonio fa memoria del bene ricevuto, vede nell'altro un'occasione che riporta all'essenziale e sperimenta amore, fedeltà e gioia pur dentro fatiche e dolori, grazie a uno sguardo aperto alla realtà e alla bellezza.

Chiara e Paolo

Abbiamo apprezzato la testimonianza di una famiglia aperta all'accoglienza, con uno sguardo d'amore che sa accogliere anche le fragilità degli altri e rispettare i tempi di ciascuno. In un tempo come il nostro, in cui si innalzano troppi muri di indifferenza, ciascuno di noi è chiamato a far proprio il compito di costruire ponti verso il prossimo.

Giovanna e Roberto

Provo a raccogliere alcuni spunti di riflessione attorno a due parole.

Accogliere. Chi hai davanti - persone e situazioni - come la realtà di Cristo che ti viene incontro: i tuoi figli o quelli degli altri, come anche le situazioni in cui mai avresti voluto trovarti. Accogliere è incontrare il diverso da te che ti costringe a uscire dalle tue convinzioni, dagli schemi che avevi in testa. Così impari a vedere gli altri e le circostanze non più solo con i tuoi occhi ma secondo lo sguardo di Cristo. Ogni realtà diventano "occasione" che non puoi perdere: in gioco c'è il cammino (non facile) della vittoria su se stessi, ossia di un cuore non più ripiegato sull'io ma dilatato verso l'altro.

Crescere.

- *nella PAZIENZA: anche se l'altro non ti corrisponde, non è "roba" tua... Allora lo affidi e attendi, certo che il Signore sa cosa fare e solo Lui conosce i tempi.*
- *nell'imparare a CHIEDERE: non basti a te stesso e non puoi affrontare tutto da solo. Nel momento in cui impari a tendere la mano e chiedere aiuto, l'amore si moltiplica. Non ti senti solo e riconosci ancora di più Cristo all'opera in te e nei fratelli.*



- *nel CONFRONTO: con il coniuge e con gli amici... imparando che lo sbaglio dell'altro non è un ostacolo e che il buon Dio ci modella attraverso le difficoltà. Nel confronto impariamo ad affidare anche i fallimenti, perché nemmeno questi sono "roba" nostra. È la compagnia che ci salva.*

Ringrazio i coniugi Leoni perché mi hanno ricordato che lo sguardo va educato a vedere nell'altro (il diverso da me), non un limite o un ostacolo, ma la realtà di Cristo che mi viene incontro così com'è. Più abbraccio questa realtà, più vincerò su me stesso e Lui potrà manifestarsi pienamente in me e negli altri. Grazie di cuore.

Elena

L'appuntamento ci è piaciuto molto perché abbiamo potuto ascoltare la testimonianza della famiglia Leoni e delle assistenti sociali che da anni si occupano di affido. Al di là dell'esperienza specifica dell'affido, ci ha colpito lo sguardo che i genitori Leoni hanno sui propri figli. Abbiamo ascoltato racconti di vita vera e parole di speranza per il futuro dei nostri ragazzi.

L'esperienza dell'affido ha reso loro chiaro quanto i nostri figli, di sangue e di cuore, siano un dono che non ci appartiene. Nessuno sa quando e come apriranno le proprie ali per volare in alto.

Laura

Per approfondire il servizio dell'affido e per conoscere le diverse modalità, si terrà un incontro informativo e divulgativo il
2 aprile alle 20.45
nella cripta della chiesa di S. Stefano di Cesano Maderno.

POB BINZAGO: UNA STAGIONE DA INCORNICIARE

di Beatrice Zana

Risultati straordinari e grandi ambizioni per la POB Binzago, protagonista di una stagione che sta regalando emozioni e successi in tutte le discipline. La società conferma il proprio percorso di crescita grazie all'impegno di atleti, allenatori e staff, che stanno portando il club a livelli sempre più competitivi.

IL BASKET

Nel basket, la Serie D maschile e la Promozione femminile hanno centrato **l'obiettivo playoff** con diverse giornate d'anticipo, imponendosi tra le squadre più temibili del torneo.

I ragazzi della Serie D hanno costruito il loro cammino su una difesa solida e un attacco incisivo, mentre le ragazze della Promo femminile hanno dimostrato carattere e determinazione, conquistando vittorie importanti contro avversarie di livello.

Ora si apre la fase più emozionante della stagione: i playoff per la Serie C, dove la POB Binzago cercherà di scrivere un'altra pagina memorabile della sua storia.



IL CALCIO

Anche il calcio ha regalato grandi soddisfazioni. La Open B di coach Dado Ravagnati ha compiuto un'impresa straordinaria, conquistando **la promozione in Open A**, grazie a una stagione da incorniciare. Un risultato che premia il lavoro di squadra e la costanza di rendimento dimostrata sul campo.

La Open A di coach Cattaneo, invece, ha centrato l'obiettivo salvezza, garantendosi la possibilità di costruire un progetto ancora più ambizioso per la prossima stagione. Successo anche per la Open C, che festeggia **la promozione in Open B** dopo una stagione combattuta e ricca di soddisfazioni.





IL VOLLEY

Nel frattempo, la pallavolo continua il proprio percorso con la Seconda Divisione in grande forma, mantenendosi al momento **imbattuta**.

Le ragazze stanno affrontando le ultime gare della stagione con determinazione, puntando a chiudere il campionato nel miglior modo possibile.

...E MOLTO ALTRO

Ma la stagione della POB Binzago non è solo competizione: eventi e iniziative hanno arricchito l'annata sportiva, coinvolgendo atleti e tifosi. Tra gli appuntamenti più attesi, **Chill on the Hill** ha regalato un'esperienza indimenticabile a Chiesa Valmalenco.

Una giornata sulla neve che ha visto la partecipazione di quasi un centinaio tra sportivi e famiglie, in

mezzo a discese mozzafiato, momenti di convivialità e un'atmosfera di festa che ha rafforzato il senso di appartenenza alla grande famiglia POB.

L'attività della società però non si ferma qui: la POB Binzago è tra i protagonisti di un evento di rilievo nazionale, il **Giro d'Italia**. La collaborazione prevede l'organizzazione della tappa del 29 maggio, che partirà da Morbegno e si concluderà a Cesano Maderno dopo un circuito cittadino di 12 km.

Un'iniziativa che conferma il legame tra il club e il territorio, valorizzando lo sport come strumento di aggregazione. Tra gli eventi collegati, spicca la **sfida della Serie D del 4 aprile tra Binzago e Morbegno**, un match che promette spettacolo ed emozioni.

Ma la stagione non è ancora finita: l'estate si preannuncia ricca di appuntamenti con il ritorno della **BFC**, torneo giunto alla seconda edizione dopo il successo dello scorso anno, e con la **30ª edizione del Trofeo Cesare Mauri**, un evento storico che continua a richiamare atleti e appassionati.

La POB Binzago si conferma così un punto di riferimento per lo sport locale, capace di unire risultati sul campo, eventi di grande richiamo e una forte identità di squadra.

Con una stagione così entusiasmante alle spalle, il futuro del club appare più luminoso che mai.



BATTESIMI

SACRA FAMIGLIA 1 marzo

Sciortino Lara di Luca e Zennaro Denise

B.V. IMMACOLATA 22 marzo

Seveso Pietro di Andrea e Colombo Sara

Borgonovo Johan Andrea di Andrea e Marino Agnes

DEFUNTI

B.V. IMMACOLATA



Lunezio Teresa
in Mirabella
di anni 66



Ferraro Doriano
di anni 77



Giatti Fiorenza
in Masiero
di anni 67



Marotto Gianfranca
ved. Bettamin
di anni 89



Lodi Giuseppe
di anni 79



Pezzulla Angelo
di anni 92



Calore Fernando
di anni 87



Caspani Carluccio
di anni 68



Emmanuella
Palumbo
in Fatone di anni 50



Rastellino Cesare
Giovanni
di anni 97

S.EUROSLIA



Crusi Teresa Pasqua
ved. Blesio
di anni 92



Scarano Francesco
di anni 88



Mandolaro Danilo
Renato
di anni 84



Borgonovo
Francesco
di anni 86



Conte Anna
ved. Romanò
di anni 85



Nobile Salvatore
di anni 92

SACRA FAMIGLIA

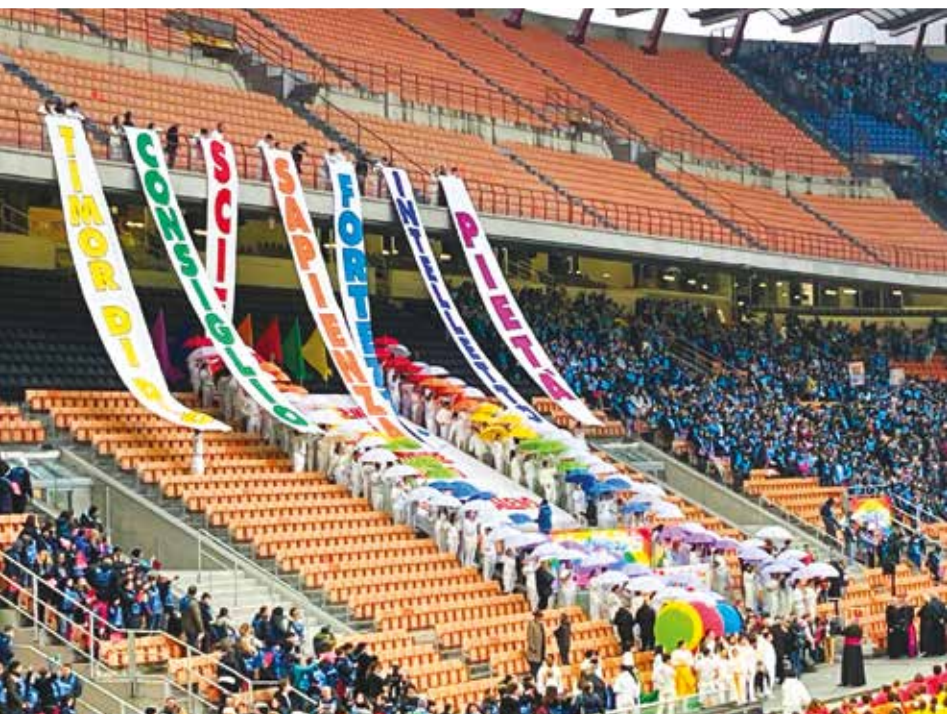


Vantellino Giuliana
ved. Longoni
di anni 86



Levorati Elisa
ved. Salandin
di anni 92

CRESIMANDI A SAN SIRO UN ARCOBALENO DI SPERANZA



«Siamo qui per essere testimoni di speranza e voi siete l'arcobaleno. Ragazzi e ragazze della cresima, grazie».

Parola dell'Arcivescovo di Milano che così saluta i 50.000 cresimandi e cresimati del 2025.



CaRneVale

